

Campagna iscrizioni 2010

«La libertà non è star sopra un albero / non è neanche il volo di un moscone / la libertà non è uno spazio libero / libertà è partecipazione».

Giorgio Gaber

Cosa fa l'AIB per i bibliotecari e le biblioteche?

L'AIB opera per la valorizzazione del ruolo delle biblioteche nella società e per il riconoscimento della professionalità del bibliotecario.

Solo nel corso del 2009 l'AIB ha:

- contribuito all'organizzazione del 75. congresso mondiale dell'IFLA (International Federation of Libraries Associations and Institutions) tenutosi a Milano, che ha visto la partecipazione di 4.496 bibliotecari provenienti da 136 paesi diversi, il numero più alto mai raggiunto in un congresso IFLA, di cui circa 400 italiani
- rappresentato i bibliotecari italiani presso organismi internazionali (IFLA, EBLIDA, WIPO, Commissione Europea) e nazionali (tra cui il MiBAC, l'Associazione Italiana Editori, il CoLAP, la CRUI), nonché presso le altre associazioni professionali
- sostenuto il principio che l'accesso ai servizi e alle raccolte non possa essere soggetto "ad alcuna forma di censura ideologica, politica o religiosa, o a pressioni commerciali", come scritto nel Manifesto IFLA/Unesco per le biblioteche pubbliche
- promosso i valori della professione, indipendentemente dalla tipologia di impiego nella quale essa si esprime
- preso posizione contro le richieste di pagamento per le letture pubbliche in biblioteca
- chiesto l'introduzione di norme comunitarie e nazionali che favoriscano la libera circolazione della letteratura scientifica e il suo riuso per finalità di ricerca e didattica

Non conosci l'AIB e non sai se vale la pena associarsi? Leggi il pieghevole

Possiamo fare di più?

Il Comitato Esecutivo Nazionale (CEN) 2008-2011 si è dato obiettivi importanti nelle sue Linee programmatiche, come promuovere una politica per le biblioteche, tutelare la professione bibliotecaria, proporsi come referente autorevole verso le istituzioni e come riferimento imprescindibile per chi lavora in biblioteca. Il raggiungimento di questi obiettivi è possibile grazie alla partecipazione di tutta la comunità professionale italiana: gli associati hanno infatti il diritto-dovere di partecipare alla vita dell'Associazione, concorrendo all'attuazione del suo scopo associativo e alla definizione dei suoi programmi.

Anche Tu sei chiamato a partecipare sostenendo attivamente l'Associazione!

Sono tanti i progetti da affrontare nel 2010: la riforma dello Statuto e il riconoscimento dell'AIB come Associazione rappresentativa in vista dell'elaborazione di proposte per le qualifiche professionali; l'avvio di una campagna nazionale di sostegno alle biblioteche pubbliche e alla lettura; una nuova e intensa campagna di comunicazione su quello che l'Associazione fa ma soprattutto su quello che fanno le biblioteche nel nostro Paese.

Rinnova la tua iscrizione per il 2010, partecipa alle attività e ai progetti dell'Associazione, metti a disposizione le tue competenze.

Chi può iscriversi

Le forme di adesione all'Associazione sono fissate dall'art. 4 dello Statuto.

- **Associati ordinari:** Persone fisiche che esercitino o posseggano competenze per esercitare l'attività di bibliotecario;
quota ordinaria, 55 EUR.
- **Amici (biblioteche):** Biblioteche, intese come sistemi documentari;
quota ordinaria, 130 EUR.
- **Amici (enti):** Enti, associazioni, istituzioni, che svolgono la loro attività a vantaggio delle biblioteche e della professione bibliotecaria;
quota ordinaria, 130 EUR.
- **Amici (persone):** *quota ordinaria, 55 EUR.*
- **Amici (studenti):** Studenti iscritti a specifici corsi universitari o di formazione professionale che non hanno superato il 30° anno di età;
quota ordinaria, 25 EUR.



Presso le Sezioni regionali sono disponibili le Agende del bibliotecario 2010

• **Sostenitori:** Chi (enti o persone) vuole sostenere l'AIB con cifre più elevate; *quota a partire da 500 EUR.*

• **Quota plus:** Aggiungendo alla quota di iscrizione 30 EUR è possibile ricevere alcune pubblicazioni dell'AIB stampate nell'anno.

Per tutti, la quota comprende «AIB notizie», «Bollettino AIB» e Agenda del bibliotecario. Associati e amici in regola con l'iscrizione hanno diritto a fruire delle convenzioni appositamente stipulate; inoltre:

- vengono informati delle iniziative organizzate dall'AIB nazionale e dalla sezione di appartenenza;
- possono acquistare con uno sconto del 25% tutte le pubblicazioni editte dall'Associazione;
- possono richiedere volumi in prestito o fotocopie di articoli posseduti dalla Biblioteca specializzata dell'Associazione;
- possono usufruire di prezzi agevolati per i corsi e tutte le altre iniziative a pagamento organizzate dall'Associazione.

Ai soci che effettuano l'iscrizione con ritardo l'invio dei numeri arretrati dei periodici è garantito dietro il pagamento di una quota supplementare di 15 euro

Come iscriversi

Importante! Se ti iscrivi per la prima volta devi assolutamente compilare l'apposita scheda d'iscrizione e consegnarla o spedirla alla tua sezione regionale (corrispondente al luogo di residenza o di lavoro).

Per comunicarci variazioni o integrazioni ai tuoi dati, usa la stessa scheda (da consegnare o spedire alla sezione regionale).

Pagare la quota è facile. Puoi farlo:

- presso la tua sezione regionale e in occasione di manifestazioni AIB a livello regionale o nazionale, in contanti o con assegno. Alcune sezioni suggeriscono le modalità di iscrizione descritte alle pagine che seguono: Basilicata, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Trentino - Alto Adige, Umbria, Veneto
 - mediante versamento sul conto corrente postale n. 42253005
IBAN: IT53 R 07601 03200 0000 42253 005 intestato a: Associazione Italiana Biblioteche CP 2461 - Ufficio Roma 158 Via Marsala, 39 - 00185 Roma
 - presso la Segreteria nazionale, in contanti, oppure inviando un assegno non trasferibile intestato ad Associazione Italiana Biblioteche (viale Castro Pretorio 105, Roma. Tel.: 06/44.63.532; fax: 06/444.11.39; <segreteriasoci@aib.it>; orario di apertura al pubblico: lunedì-venerdì 9.00-13.00);
 - con bonifico bancario intestato a: Associazione Italiana Biblioteche - Unicredit Banca di Roma, Ag. Roma 4
IBAN: IT89 N 03002 05009 00040 0419 447
- autorizzando l'AIB, mediante l'apposito modulo, ad addebitare l'importo della quota sulla tua carta di credito CartaSi, Visa o MasterCard.

- 3** editoriale
crisi e speranze
gabriele de veris
- AIB informa**
sezione regionale AIB abruzzo
che fare?
francesca di lorito
- 4** **libri tra le macerie**
walter capezzali
- 5** **le biblioteche del polo roio**
(ingegneria e economia)
grazia di bartolomeo
- 7** **l'avventura del recupero**
di una biblioteca
marielisa equizi
- 8** **novantanove meraviglie**
e biblioteche
daniela giustini
- 9** **la biblioteca provinciale**
salvatore tommasi
elpidia marimpietri
- 10** **cronache dalla conservazione**
9. la manutenzione
carlo federici
- 11** **nati per leggere**
come la lettura sviluppa la mente
giovanna malgaroli
- 12** **the hollywood librarian**
the hollywood librarian
cinzia mescolini
- 14** **zitto e leggi**
fabio melelli
- 15** **intervista ad ann seidl**
ilaria fava
- 18** **contributi**
nuova biblioteca civica
di pordenone
ofelia tassan caser
- 19** **qui europa**
essere bibliotecari al CERN
ilaria fava
- 20** **contributi**
performance e valutazione
dopo il decreto brunetta
nerio agostini
- 21** **IFLA in 70 scatti**
vittoria bonani
- 22** **impara l'arte**
controllare l'iter del libro
in biblioteca
maurizio zani
- 24** **contributi**
la biblioteca della fondazione
centro conservazione e restauro
"la venaria reale"
antonella mastropietro
- 25** **in ricordo di..**
ciao, gianni...
sabrina brunodet
- 26** **ciao roberto,**
bibliotecario gentiluomo
francesco langella
- 27** **de bibliotheca**
incontro con giulio blasi
gabriele de veris
- 28** **in breve**
a cura della redazione

Errata corrige. Sul numero 2/2010 di «AIB notizie» (nota 4, p. 19) la citazione corretta dell'opera di Elaine Svenonius è *The intellectual foundation of information organization*.

crisi e speranze

■ gabriele de veris

Genova e Torino, due città importanti dove i bibliotecari si sono incontrati per confrontarsi, ascoltare, discutere su temi importanti e spesso sottovalutati. A Genova la dignità del lavoro, il riconoscimento della professione, la lotta alla censura, i problemi della precarietà e del limitatissimo ingresso occupazionale dei giovani, le scelte politico-amministrative che spesso rendono difficile la vita delle biblioteche, la crisi sociale ed economica e l'esigenza di mantenere qualità e servizi. Interventi, dibattito e partecipazione non sono mancati. A Torino il Salone del Libro e la presenza dell'AIB, anche con l'assemblea straordinaria e quella ordinaria (e la mostra delle opere di Corvo Rosso); gli editori e le biblioteche; la digitalizzazione dei libri antichi e i libri digitali; il compleanno di Nati per Leggere, dieci anni di una felice intuizione che ha unito bibliotecari, pediatri, famiglie, associazioni di ogni parte d'Italia intorno ai libri, unica reale politica di promozione della lettura nel nostro Paese che, come tutte le cose ragionate e fatte con passione, ha dato i suoi frutti. Questo successo potrebbe, anzi, dovrebbe insegnare qualcosa quando si parla (ormai da decenni) di non lettori e di strategie per promuovere la lettura. Da Torino all'Abruzzo: racconti di colleghe e colleghi che cercano di ricomporre una normalità sconvolta dal terremoto, spesso costretta ad attendere firme autorizzazioni e accordi, altre priorità e agende stabilite altrove; e le loro testimonianze ci interrogano su come aiutare a ricostruire una quotidianità sostenibile. Magari ricordando che anche L'Aquila è uno dei "luoghi della lettura" che danno vita a Ottobre piovono libri, e proprio questa potrebbe essere l'occasione per ritrovarsi. Dall'Abruzzo a Pordenone: nel Friuli che ha conosciuto il terremoto nel 1976, dove si è appena inaugurata la sua nuova biblioteca, con una grande partecipazione di

cittadini e la presenza di Ferdinando Camon. Un segno di speranza per L'Aquila, un riconoscimento dell'importanza della biblioteca in una comunità, a differenza di quanto sta avvenendo per altre biblioteche a rischio di chiusura: la biblioteca dell'Insean a Roma, quella di Casale di Ponte di Nona "Giulio Salierno" e persino la BEIC a Milano. Riconoscimenti. L'AIB sta cercando il riconoscimento della personalità giuridica, il riconoscimento come associazione professionale, e il riconoscimento (nell'ambito Colap) delle associazioni professionali nell'ordinamento giuridico. Eppure quello che forse più cerchiamo è il riconoscimento sociale, quando i cittadini considerano importanti le biblioteche e i bibliotecari, i politici preparano dei bilanci adeguati, gli architetti costruiscono edifici a misura di biblioteche, gli amministratori cercano di avere il miglior personale, la professione bibliotecaria attira



i giovani e li fa lavorare, e i vecchi stereotipi si dissolvono. Utopia? Pochi giorni fa David Thorne, ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, ha ricordato pubblicamente l'importanza del ruolo dei bibliotecari in una società dell'informazione aperta e democratica. Di questi tempi, un bel riconoscimento.

deveris@aib.it

francesca di lorito che fare?

Quando il CER Abruzzo si insediò nel 2008, si pose come primo obiettivo quello di risollevare la condizione della Sezione attraverso il recupero delle iscrizioni, la riqualificazione dell'offerta formativa e di aggiornamento, la riattivazione di una comunicazione efficace con gli associati.

A distanza di un anno, il 19 febbraio 2009, in occasione della prima assemblea degli associati tenutasi a Pescara alla presenza di Giovanni Solimine, in qualità di presidente della sezione, ho potuto tracciare un bilancio più che positivo del lavoro svolto, grazie al notevole incremento delle iscrizioni e alla realizzazione di una serie di iniziative che facevano ben sperare in un futuro di impegno e soddisfazioni. Non avrei mai potuto immaginare che dopo circa tre settimane, il 6 aprile, un terribile evento naturale avrebbe

aquilani, fornendo loro un sostegno che li aiutasse a non affogare in quel tragico mare la cui portata andava implacabilmente aumentando e definendosi nel tempo. Il coordinamento con l'AIB nazionale è stato immediato. Il Presidente, Mauro Guerrini, ha prontamente telefonato per sincerarsi delle condizioni fisiche dei nostri colleghi e ha garantito la piena disponibilità dell'AIB; Claudio Leombroni ne è diventato il referente diretto, partecipando a tutte le riunioni operative più importanti sia a livello nazionale che regionale.

Per giorni abbiamo rappresentato il ponte tra la comunità bibliotecaria italiana e i nostri colleghi; ho conservato tutti i messaggi di solidarietà e di vicinanza pervenuti, le offerte di aiuto anche minimo, che ciascuno sentiva di poter dare. Tra le iniziative realizzate mi preme segnalare il progetto "Per L'Abruzzo: biblioteche e ludoteche per bambini e per ragazzi" che ha ricevuto al Salone del Libro di Torino 2010, la menzione speciale dalla Giuria NPL.

Certi dell'importanza terapeutica dei libri nei momenti di grande disagio individuale e collettivo, e della necessità di favorire l'inserimento delle biblioteche per ragazzi nella progettazione della ricostruzione, tramite le reti AIB, ACP, NPL e IBBY abbiamo creato un coordinamento di Biblioteche, Istituzioni e Associazioni, finalizzato alla progettazione e realizzazione di interventi atti a sostenere i bambini e i ragazzi aquilani, sia nella fase di emergenza che in quella della ricostruzione. Durante la prima emergenza (quindi fino a settembre prima del grande freddo) il Coordinamento ha raccolto migliaia di libri per bambini e ragazzi; organizzato attività nelle tendopoli e nelle strutture alberghiere della costa; tenuto corsi per la formazione dei volontari che hanno svolto le attività nei campi aquilani e negli alberghi.

Lo spirito con il quale il Coordinamento ha operato non è stato quello di affrontare la sola emergenza, ma anzi quello di creare le basi di un sostegno a lungo termine: i libri raccolti non sono stati semplicemente regalati agli sfollati, come in mille altri casi, ma inventariati e donati dopo un anno alle scuole e ai comuni che ne hanno fatto richiesta, per ripristinare i servizi bibliotecari o creare nuovi spazi biblioteca all'interno delle proprie strutture. Desidero inoltre soffermarmi a sottolineare l'attenzione, la solidarietà, la disponibilità dimostrate da soggetti diversi: docenti che hanno donato, versandole sul conto corrente aperto dall'AIB, le somme equivalenti ai compensi per i seminari tenuti; il Comune



sconvolto la vita personale e professionale di tanti nostri colleghi, tra cui ben tre componenti il nostro CER. Già all'indomani del sisma, per la Sezione e per me personalmente, che ho vissuto e lavorato presso le biblioteche dell'Università di L'Aquila per ben undici anni, è iniziato un periodo difficile da definire ma che rimarrà indelebile nei miei ricordi e in quelli dei colleghi. Sono stati giorni intensi, che abbiamo vissuto con l'animo diviso tra il dolore per la tragedia collettiva e la necessità di reagire e metterci a disposizione dei colleghi bibliotecari

di Trento che a Paganica ha portato una vera e propria biblioteca e Paola Brocero presidente AIB del Trentino Alto-Adige, può darne una fantastica testimonianza personale; il CRAL della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze che ha acquistato un PC e una stampante per lo SBA dell'Università di L'Aquila; il Centro del Libro e diverse Case Editrici, come la Feltrinelli, che hanno donato migliaia di libri.

Il nuovo anno di attività della Sezione si è aperto con due importanti iniziative: il Convegno "Library Rebuilding: le biblioteche abruzzesi tra innovazione e ricostruzione" tenuto a L'Aquila il 25 febbraio e il recente Seminario di aggiornamento dal titolo "Contro la retorica delle emergenze: istruzioni per l'uso di una decente conservazione dei materiali librari e documentari" tenuto sempre a L'Aquila il 25 maggio. Entrambi gli incontri hanno rappresentato un ulteriore segnale di attenzione verso la situazione delle biblioteche aquilane; una riflessione sulla ricostruzione in un contesto urbano totalmente modificato. Hanno rappresentato anche il desiderio di ricompattarsi come comunità bibliotecaria abruzzese dopo un anno durante il quale i nostri colleghi hanno dovuto occuparsi di priorità personali talmente importanti da non avere l'opportunità di riflettere su quanto fosse cambiata la loro vita professionale.

Ed è cambiata realmente...

Nel merito mi corre l'obbligo di segnalare anche l'intervento preciso e puntuale dell'OLAVeP a tutela della professionalità di alcuni colleghi che, all'indomani del terremoto, sono stati trasferiti d'ufficio in aree amministrative perché non ritenuti adeguatamente produttivi nell'area biblioteche....

Se dovessi chiedermi quale sia attualmente il peso delle biblioteche e dei bibliotecari nelle Amministrazioni pubbliche della nostra Regione, sarei pervasa da un forte senso di amarezza.

Per ovvi motivi e in fase di assoluta emergenza, lo stato delle biblioteche e il recupero del patrimonio librario non sono stati, né avrebbero potuto esserlo, al centro dei pensieri degli amministratori. Fortunatamente le condizioni degli edifici hanno protetto il materiale ancora a lungo ma, a distanza di mesi, scarsa è stata la sensibilità e stentata la volontà di creare le condizioni fisiche e strutturali per ricollocare libri e ricostituire servizi.

Se, infatti, una biblioteca universitaria può accontentarsi di avere almeno un potente apparato tecnologico che permetta di ottemperare in modo anche brillante, alle esigenze informative della propria utenza, questo non vale per le biblioteche di conservazione che hanno, per loro stessa natura, anche il compito di tutelare, conservare e preservare il libro come bene culturale. Se l'Archivio di Stato dell'Aquila ha avuto la fortuna di un intervento tempestivo quanto eccezionale, tale da consentire l'inaugurazione della nuova sede dopo

solo due mesi, altrettanto non si può dire della storica Biblioteca Provinciale "Salvatore Tommasi" depositaria della cultura aquilana, con i suoi preziosi incunaboli e cinquecentine ancora negli scatoloni in attesa di una degna ricollocazione.

È in questi momenti che mi riecheggia nella mente il grido dei contadini di Silone in Fontamara: "Che fare?".

Possiamo formulare mille ipotesi, offrire disponibilità a non finire, ma è sempre la politica a dover fornire le risposte.

francescadilorito@yahoo.it

walter capezzali libri tra le macerie

Le squadre speciali dei Vigili del Fuoco che hanno – amorevolmente e beneficamente - invaso la martoriata Città dell'Aquila dopo il sisma del 6 aprile 2009, a noi che li guidavamo tra le macerie per raggiungere attraverso percorsi incredibili le nostre case pericolanti, hanno cominciato a ripetere increduli: "mai visti, in casi analoghi, tanti libri come all'Aquila!".

Probabilmente, ciò era dovuto al fatto che si trovavano a "gestire", in questo caso, un terremoto che – per la prima volta nella nostra epoca – aveva avuto il proprio epicentro nel centro storico di una città monumentale. In ogni caso, quella stupita considerazione, più volte ripetuta dai

Biblioteca della Facoltà di Lettere e filosofia



"pompieri" giunti da ogni parte d'Italia, mi permette di aprire questa mia breve e personalissima testimonianza di vita vissuta.

Dopo la "fuga" per mettere in luogo sicuro una famiglia con componenti spalmati tra i quattro e i novantatré anni, sono per me subentrato le emergenze riguardanti realtà culturali di cui ho diretta responsabilità: tra queste, la principale ovviamente era la Deputazione abruzzese di Storia Patria, di cui sono presidente (ahimè da troppo tempo) e contestualmente direttore della biblioteca.

Sia la sede centrale di Deputazione e Biblioteca, nel monumentale complesso dell'Abbazia di Collemaggio, che una sede distaccata in edificio moderno, erano divenute inagibili, e una squadra di generosi volontari (soci, amici e giovani studiosi e collaboratori della Deputazione) erano pronti per mettere in salvo il prezioso patrimonio culturale. A soccorrermi via telefono tra i primi, mi raggiungeva l'amico e collega Luciano Scala, già direttore per le biblioteche e attualmente degli archivi. L'amicizia fa sempre da collante in queste circostanze, e dopo aver assicurato l'amico sulla salute mia e dei miei cari, alla sua ulteriore domanda: «Che ti serve?», potevo rispondere di getto: «mettere al sicuro libri e documenti della Deputazione».

Non la faccio lunga: basti ricordare che praticamente dopo circa tre mesi dal sisma, la Deputazione aveva la possibilità di riaprire i propri servizi culturali (ricerca storica, informazione bibliografica e documentaria nazionale ed internazionale, servizi bibliotecari al pubblico ecc.) in ampi spazi della sede (provvisoria ma di assoluta idoneità) dell'Archivio di Stato dell'Aquila, con il quale del resto la Deputazione manteneva da sempre preziosi rapporti di collaborazione. Quella della istituzione storica, insieme con la biblioteca dell'Archivio, sono state le prime biblioteche aquilane che hanno potuto fornire a studenti e studiosi i loro servizi, resi ancor più preziosi dall'impossibilità di disporre del grande e prestigioso patrimonio della Biblioteca provinciale "Tommasiana", di cui come qualcuno sa, sono stato funzionario e quindi direttore per lungo lasso di tempo (patrimonio purtroppo ancora nelle casse al momento in cui scrivo questa frettolosa nota).

Fin qui un sommario resoconto dell'aspetto per così dire "pubblico" della mia attività.

Riflettendoci a distanza di tempo, ho scoperto che il dover pensare ai problemi delle istituzioni culturali mi distraeva per l'intera giornata dal pensare ai miei problemi personali: fenomeno che, apparentemente, mi permetteva di non precipitare nello sconforto.

Ma la natura umana non può facilmente controllare la propria psiche. Ne ricevevo quasi subito la prova provata, trovandomi nottetempo, nel sonno, tormentato da veri e propri incubi, quasi tutti collegati con la mia personale biblioteca, con oltre diecimila libri (la metà circa di abruzzesistica) raccolti nell'abitazione di via Roma 46, al secondo piano di un palazzo di fine XVI secolo. Ero riuscito, nella prima "visita" a casa mia, sotto la scorta dei vigili del fuoco, ad avere certezza di uno scongiurato disastro: infatti il grande acquario di pesci tropicali cui dedicavo, nel salone principale dell'abitazione, le mie amorevoli cure, era rimasto al suo posto: per cui i molti libri precipitati sul pavimento dalla scaffalatura a tutta parete (in doppia fila!) collocata in quella sala, non si erano trasformati in irrecuperabile poltiglia.

Ciò evidentemente non poteva bastare, ed ecco, puntuali quasi ogni notte, gli incubi, che interrompevano definitivamente il mio riposo: una volta mi trovavo nella casa terremotata del tutto svuotata, evidentemente per opera dei ladri, dei miei libri; un'altra volta gli stessi erano comunque una montagna malridotta di frammenti, bagnati, bruciacchiati e quant'altro; un'altra volta non riuscivo ad entrare nell'edificio per mille motivi diversi ... e così via. Gli incubi sono finiti soltanto quando, mentre squadre

Attività nei campi promosse nell'ambito del progetto "Per L'Abruzzo"



speciali mettevano in sicurezza il palazzo, ho potuto provvedere con una squadra di collaboratori a mettere al sicuro tutti i miei libri. A seguire, il miracolo si completava grazie ad amiche ed amici che collaboravano con me (in realtà, mi stimolavano positivamente e generosamente) per ricollocare rapidamente sulle accoglienti scaffalature della biblioteca "Antinoriana" della Deputazione i cinquemila volumi della Sezione abruzzese.

Mentre scrivo, almeno altri cinquemila volumi aspettano di essere tolti dagli scatoloni, e forse altri tremila recuperati dalla casa di mia suocera. Ma sono lieto e grato alla provvidenza che, mentre mi impegnava oltre ogni dire nelle problematiche del dopo terremoto, mi permetteva di contribuire, con la raccolta libraria di una vita intera, alle necessità degli utenti, che ancora oggi, se non trovano quanto loro occorre per ricerche e riscontri nelle biblioteche dell'Archivio e della Deputazione, qualche volta lo trovano tra i miei amati libri, per i quali, fortunatamente, avevo già sul computer una sorta di catalogo.

Ho sempre sostenuto che il libro è una malattia, ma una bella malattia. Oggi sono ancor più convinto che più che altro è un antidoto salvifico, il principale "vaccino" per mettere al sicuro il nostro organo più prezioso: il nostro cervello.

grazia di bartolomeo

le biblioteche del polo roio (ingegneria e economia)

*cronaca di un difficile ritorno
alla normalità*

Il terremoto si era già annunciato con una serie di scosse di lieve entità nei mesi precedenti ad aprile 2009, ma in particolare si era fatto sentire lunedì 30 marzo verso le 15,40 con una scossa di magnitudo 4.1 della scala Richter. La biblioteca a quell'ora era stracolma di studenti. Improvvisamente ci rendemmo tutti conto di ondeggiare sulle sedie, ci guardammo negli occhi, attoniti ed impietriti. Passato il momento dello spavento, evacuammo la biblioteca in modo abbastanza rapido ed ordinato e ci riunimmo nel piazzale antistante la facoltà. Le attività accademiche furono sospese, la paura scivolò via pian piano, la biblioteca rimase vuota e silenziosa.

Nei giorni successivi la *routine* riprese come al solito, anche se quella scossa aveva lasciato un brutto ricordo, una sensazione strana e non si parlava d'altro. Si arrivò al venerdì, al fine settimana. Poi quella notte orribile tra domenica e lunedì 6 aprile. L'orologio della mia stanza è rimasto fermo alle 3 e 32 ...

I primi giorni dopo il sisma sono trascorsi in un'atmosfera di smarrimento, incertezza, sgomento e dolore per le persone che non ci sono più. La città, le case, i luoghi della nostra identità erano stati devastati. L'Università era stata martoriata con la perdita di un numero elevatissimo di

studenti, le sue strutture avevano subito ingenti danni, le biblioteche erano inagibili.

Ma si doveva andare avanti. Non è stato facile ricominciare in condizioni di oggettivo disagio - sia personale che lavorativo. Pian piano, però, abbiamo trovato la forza e il coraggio di ripartire, di riorganizzare i servizi e di affiancare gli studenti nel difficile percorso del ritorno alla normalità delle attività accademiche.

Si è cominciato con un tavolo e una postazione nell'atrio dell'unica facoltà agibile, la Facoltà di Scienze a Coppito. I bibliotecari, come tanti altri colleghi dell'Università, facevano riferimento a quel tavolo, a quel PC e da lì hanno ripreso il loro lavoro, nella confusione e nella frenesia inevitabili di quelle prime settimane.

Inizialmente si è lavorato su turni, sia perché si viaggiava dalle varie località della costa, sia perché non si riusciva a lavorare con una postazione sola. Ma i servizi bibliografici sono ripartiti: il prestito dei volumi già in circolazione prima del sisma e pian piano restituiti, il prestito interbibliotecario, il *document delivery*, l'assistenza e il servizio di *reference* agli utenti. A partire da giugno, poi, grazie alla collaborazione e alla grande disponibilità del CASPUR, è stato attivato un *server proxy* che ha consentito a tutta la nostra comunità accademica di accedere da remoto alle risorse elettroniche di Ateneo.

Col tempo le postazioni sono diventate due, poi tre, poi quattro. Dall'atrio si è passati alla grande tenda blu della Protezione civile, interamente dedicata ai servizi del Sistema bibliotecario di ateneo. Siamo rimasti lì fino ad ottobre, nonostante il caldo insopportabile dei mesi estivi ed il freddo pungente dei primi giorni autunnali.



Sono cominciati poi i prelievi regolari dei libri nelle strutture danneggiate. Si poteva entrare sia nella Biblioteca di Ingegneria che in quella di Economia, nonostante i danni ingenti, sempre però scortati dai Vigili del Fuoco. Salivamo in facoltà in mattinata e tornavamo giù presso la Facoltà di Scienze a Coppito con la cassetta piena dei libri richiesti che davamo in prestito ai nostri utenti quasi increduli.

È cominciato anche il lavoro di raccordo con le biblioteche del territorio abruzzese (quelle delle altre università

e le provinciali) che generosamente si sono adoperate per garantire agli studenti iscritti all'Università dell'Aquila la possibilità di fruire di tutti i servizi bibliografici loro necessari. È venuto infine il tempo dei traslochi e successivamente della riapertura. L'obiettivo era quello di essere tutti operativi per l'inizio dell'anno accademico. Non essendo ancora disponibili le nostre sedi storiche - entrambe necessitano importanti lavori di ristrutturazione - ci siamo riorganizzati in altri locali, nelle nuove sedi delle due facoltà. Con l'inizio dell'anno accademico, il 19 ottobre 2009, le biblioteche hanno riaperto. Tutti i servizi bibliografici, del resto mai interrotti, sono attivi, nonostante le difficoltà dovute alla necessità di doversi adattare a spazi inadeguati e il numero esiguo di posti a sedere nelle attuali sale lettura. Ma ci siamo, sempre disponibili alle esigenze dei nostri utenti.

marielisa equizi l'avventura del recupero di una biblioteca

Apparve subito compromessa la situazione statica dell'intera Facoltà di Lettere e Filosofia e la biblioteca annessa.



Al punto che era fisicamente pericoloso per chiunque accedere ai locali e quindi recuperare i volumi della sua grande Biblioteca. La Biblioteca della Facoltà di Lettere e Filosofia (situata a Palazzo Camponeschi, gravemente lesionato dal terremoto) si trova all'interno della martoriata "zona rossa" praticamente preclusa per decreto ed ha un patrimonio librario di circa 120.000 volumi e 1.300 periodici, di cui 500 correnti. Il 24 giugno 2009 è stato portato a termine un primo parziale recupero dei volumi contenuti

nella Biblioteca della Facoltà di Lettere e Filosofia. Due squadre di giovani volontari hanno operato seguendo le mie indicazioni. La sicurezza di tutto il gruppo è stata garantita da una squadra di Vigili del Fuoco, che come sempre hanno dato anche un validissimo aiuto ai lavori. Una delle due squadre di giovani volontari era composta da studenti dell'Ateneo aquilano organizzati da Legambiente; l'altra era formata da scout del CNGEI de L'Aquila e di altre città italiane, che collaboravano al progetto Uniliber. Scortati dai Vigili del Fuoco siamo giunti nella "zona rossa" e quindi nel cortile di Palazzo Camponeschi dove, attraverso una porta finestra rotta, siamo entrati in una sala della Biblioteca dove le scaffalature erano precipitate a terra. L'obiettivo primario della missione era il recupero dei testi inseriti nei programmi d'esame. Ma grazie al grande impegno e all'efficienza dei volontari si è riusciti a fare molto di più, recuperando oltre cinque mila volumi, tra i quali anche la sezione di studi sull'Abruzzo, alcune importanti collezioni di autori classici antichi e tutti quelli facilmente raggiungibili vicino all'uscita. Abbiamo avuto un momento veramente critico quando cercando di prendere dagli scaffali le collane di classici latini e greci ha ceduto un muro lesionato e abbiamo avuto appena il tempo di metterci in sicurezza. I Vigili del Fuoco sono tempestivamente intervenuti spostando tavoli e mobili per frenare la caduta di macerie. Il lavoro più umile è stato quello di raccogliere uno per uno tutti i libri che abbiamo potuto raccogliere da terra dove erano sparsi a centinaia. In seguito abbiamo cercato di mettere a disposizione degli studenti tutti i libri di testo recuperati, gli altri sono stati inscatolati e messi in appositi container. La Direzione amministrativa, per tutelare la nostra incolumità personale, ci ha impedito di prendere altri rischi. Dopo una "pausa" di alcuni mesi, lo stabile della Facoltà doveva essere interamente puntellato e quindi i locali della Biblioteca che si trovano al piano terra dello stabile, dovevano essere liberati dai libri e dalle scaffalature. Con l'ausilio dei Vigili del Fuoco e degli operari della ditta di trasloco chiamata dall'amministrazione, ho organizzato dal 1 febbraio circa, tappa per tappa il recupero e il trasferimento razionale di tutto il patrimonio librario. I Vigili del Fuoco avevano preparato un cammino protetto costruendo una "tartaruga", una specie di gabbia mobile per proteggerci mentre recuperavamo i libri, e dei ponti nelle vie di fuga. Alcune mattine abbiamo lavorato a 10 gradi sotto zero!! La squadra dei Vigili del Fuoco ci sosteneva anche moralmente nell'azione di recupero. Ricordo con piacere delle piccole colazioni con caffè e grappa per trovare il coraggio di sopportare il freddo e la tensione nell'entrare nei locali pericolanti e salire anche sul tetto. Attualmente sono stati recuperati tutti i volumi e trasferiti in un capannone industriale preso in fitto per l'allestimento della nuova Biblioteca della Facoltà di Lettere e Filosofia.

Solo due stanze, la sala dei periodici correnti e la sala della sezione africanistica, sono in condizioni di estremo pericolo e quindi il materiale librario è intangibile.

m.equizi@cc.univaq.it

daniela giustini

novantanove meraviglie e biblioteche

“Anche le città credono di essere opera della mente o del caso, ma né l’una né l’altro bastano a tener su le loro mura. D’una città non godi le sette o settantasette meraviglie, ma la risposta che dà a una tua domanda.” Lo dice Marco Polo a Kublai Kan ne “Le città invisibili” di Italo Calvino.

Vero. Nel nostro caso, tragicamente vero.

Novantanove per tradizione le meraviglie architettoniche della mia città: L’Aquila. Ben oltre la tradizione quelle effettive, e non solo architettoniche. Fino al 6 aprile 2009. Da allora un silenzio irreale, insopportabile la distingue. Risposte ancora non può darne.

Le Biblioteche, come ogni altro edificio, rimangono gravemente danneggiate. Non sono utilizzabili. Unica eccezione ai gravi danni subiti dell’ingente patrimonio edilizio dell’Università aquilana è l’edificio della Facoltà di Scienze a Coppito, nel cui atrio, subito dopo il sisma, per ogni ufficio vengono allestite postazioni minime, di vera fortuna, che diventano in breve punto di accoglienza, centrale operativa e snodo d’ogni attività.. La postazione del Sistema Bibliotecario di Ateneo, con le sue tre Biblioteche raggruppate in Poli territoriali - Centro, Coppito e Roio - viene concentrata, nell’atrio, davanti ai locali danneggiati della Biblioteca del Polo Coppito nella sede della Facoltà di Scienze mm.ff.nn. Niente è più al suo posto, in ogni senso. Sedie, banchi, lampade, visi, voci e sguardi, tutto è esploso, tutto è altrove. Inizialmente per tutti, anche per le Biblioteche, le necessità informative sono minime ma essenziali. Dove trovo chi? Dove trovo cosa?

Presto tornano ad essere specifiche, rivolte agli esami da fare, alla tesi da completare, alla ricerca da portare a compimento. Il prestito interbibliotecario e il document delivery diventano naturalmente i cardini del servizio, ma la necessità è tale che presto, e solo per la disponibilità di alcuni bibliotecari che si prestano, per quanto possibile, a recuperarli oltre che in quelle di Coppito anche nelle danneggiatissime sedi di Roio e del Centro, all’interno di locali inagibili, si aggiungono anche libri da cercare in quel che resta delle nostre biblioteche tra “sciame sismico”, crepe, scaffali rovesciati, calcinacci e polvere pesante.

Ma la buona volontà ha limiti oggettivi, fisici.

Ci sono biblioteche, e locali, e testi inaccessibili.

Nei giorni precedenti il 6 aprile, si stava lavorando

al progetto di un proxy server che avrebbe consentito la consultazione della nostra biblioteca digitale anche dall’esterno della rete di Ateneo.

Già presente in condizioni di normalità, l’esigenza si è fatta indispensabile.

Interrotto a causa del terremoto, il progetto viene realizzato dal CASPUR, che ci offre la sua collaborazione, e allestisce rapidamente e gratuitamente per noi un proxy server e una piattaforma e-learning per agevolare la didattica.

Due grandi vantaggi, che avrebbero contribuito a superare almeno in parte, grazie all’impalpabilità dei bit, i limiti legati alla fisicità degli atomi di cui sono fatti gli edifici, i testi in essi contenuti, e i chilometri di strada che siamo stati costretti per mesi a percorrere per raggiungere il posto di lavoro nella nostra nuova condizione di sfollati, pendolari nella nostra stessa città. Così anche dalle nostre nuove residenze “obbligate”, oltre che dall’atrio di Coppito, abbiamo potuto offrire a distanza l’assistenza per l’utilizzo del proxy e della nostra biblioteca digitale.

La parola “biblioteca” ha valenza metonimica. Indica non solo il contenitore, l’edificio, bensì anche il contenuto, dunque i libri, le riviste e i documenti.

Sono questi che offrono risposte alle domande degli utenti, e possono farlo ormai anche in assenza di edifici. Nell’emergenza, ancor più che nella quotidianità, la biblioteca digitale è stata per noi di grandissimo aiuto, affiancando e dilatando moltissimo, grazie al proxy anche a distanza, l’offerta di documentazione disponibile già



allargata dal prestito interbibliotecario e dal document delivery. Tutti hanno potuto consultare le nostre risorse elettroniche da ovunque, senza necessità di spostarsi. “Le biblioteche sono conversazioni” recita il Manifesto delle Biblioteche Digitali, che in questo senso comprende certamente anche le nostre biblioteche ibride, fatte di bit, di carta e ... muratura.

Diverse le tipologie, identica la finalità di creare e comunicare conoscenza, e la conversazione, appunto, è un atto comunicativo alla base dei processi cognitivi. Sebbene in grave difficoltà, private dell'accessibilità a molte delle risorse documentarie cartacee, le Biblioteche si sono impegnate a favorire le risposte alle domande di conoscenza della comunità universitaria integrando, per quanto possibile, ogni tipologia di documentazione disponibile.

Con l'avvicinarsi dell'autunno, per consentire i lavori di ristrutturazione indispensabili anche nel Polo di Coppito, le Biblioteche sono state trasferite in una tenda nel piazzale antistante la Facoltà di Scienze. L'importanza di avere edifici dedicati è tornata in primo piano.

Tra settembre e ottobre, a lavori ultimati, la Biblioteca del Polo Coppito con le sue due sedi di Scienze e Medicina, ha ritrovato la condizione originaria, almeno dal punto di vista logistico.

Le altre due Biblioteche, dei Poli Roio e Centro, sono state dislocate con sistemazioni provvisorie in più punti del territorio: a Pile e nei pressi di Coppito il Polo Roio, a Bazzano e all'ingresso della città dell'Aquila il Polo Centro, tutte sedi lontane e assai diverse da quelle originarie gravemente danneggiate.

Ancora oggi non dispongono per intero delle loro collezioni cartacee. Potrei dire biblioteche. E questa volta non dico in senso metonimico. Dico in quello complessivo.

daniela.giustini@univaq.it

elpidia marimpietri la biblioteca provinciale salvatore tommasi

Il 2 aprile 2009 erano stati consegnati i lavori per la ristrutturazione della sede distaccata della Biblioteca Salvatore Tommasi sita a Collemaggio e, nei mesi successivi, tali lavori avrebbero interessato anche la sede di Piazza Palazzo.

Inoltre, la mattina del 6 aprile si sarebbero dovuti avviare i lavori nella sede centrale e pertanto, nei giorni precedenti, si stavano cercando soluzioni per non chiudere, durante i lavori, i servizi essenziali della biblioteca. Eravamo pronti, anche se con qualche malumore, a sopportare disagi per almeno un paio d'anni con la certezza però che saremmo tornati in una sede sicuramente più bella e più comoda.

Il 6 aprile, invece ... terrore, confusione, incertezza.

La sede della biblioteca gravemente danneggiata, la zona degli uffici distrutta, la scala d'ingresso ancora oggi inaccessibile. Stessa sorte per la sede di Collemaggio e danni, anche se di minore entità, nei locali del deposito di Pettino.

Fortunatamente, con i primi sopralluoghi, si verificò che le raccolte documentarie non avevano subito gravi danni (tranne poche eccezioni). I tetti, infatti, avevano tenuto e neanche le abbondanti piogge dei mesi successivi al sisma crearono complicazioni.

Fin dal primo momento la preoccupazione maggiore fu quella di recuperare le raccolte per metterle al sicuro. La scelta del luogo dove sistemare le raccolte fu determinata da esigenze e punti di vista di più soggetti presenti nel territorio e, pertanto, non poté soddisfare le aspettative di tutti. A molti, la zona industriale di Bazzano, poiché meno popolata di altre e più disagiata per essere raggiunta, sembrò (tuttora sembra) poco idonea ad ospitare una Biblioteca pubblica che al contrario meriterebbe una migliore sistemazione logistica.

Il personale della Biblioteca con il supporto dei volontari di Legambiente, ma soprattutto con la preziosa e insostituibile opera dei vigili del fuoco, nel mese di luglio recuperò le raccolte ubicate nella sede di Collemaggio e nel mese di novembre il patrimonio librario conservato nella sede di Piazza Palazzo. Rimangono da recuperare, perché ancora sotto le macerie, qualche piccolo spezzone di raccolta come per esempio la sez. di letteratura classica o linguistica e le opere di ultima acquisizione sulle quali si stava lavorando. Per questo materiale è necessaria la messa in sicurezza dell'edificio.

Oggi un gran numero di scatoloni contenenti le raccolte documentarie recuperate sono ammonticchiati nell'androne e nelle sale di quella che sarà la futura biblioteca. Siamo in attesa che il Ministero dei Beni e le Attività Culturali ci fornisca la scaffalatura come da Protocollo d'intesa redatto tra la Presidente dell'Amministrazione Provinciale dell'Aquila dott.ssa Stefania Pezzopane, il vice commissario per i Beni culturali dott. Luciano Marchetti, il Direttore generale per le biblioteche del Ministero per i Beni e le Attività Culturali dott. Maurizio Fallace. Solo allora si potrà procedere al riordino, alla spolveratura e alla ricollocazione delle raccolte, si potranno riattivare i servizi e così tentare di far ripartire, anche in mezzo a tante difficoltà, una istituzione così importante e fin dalla sua origine ben inserita nel tessuto sociale e culturale della città e di tutto il territorio provinciale e regionale.

Tutti ci auguriamo che la Biblioteca Tommasi possa tornare, in un futuro non troppo lontano, nella prestigiosa sede di Piazza Palazzo (che occupava da oltre un secolo e che fu costruita nella seconda metà del XIX secolo appositamente per la Biblioteca) e in quella, non meno nota, di Collemaggio.

Siamo tuttavia consapevoli che non potrà trattarsi di pochi anni ... troppo grande e troppo estesa è la tragedia che ci ha colpito.

elpidia.marimpietri@virgilio.it

cronache dalla conservazione

9. la manutenzione (seconda parte)

■ carlo federici

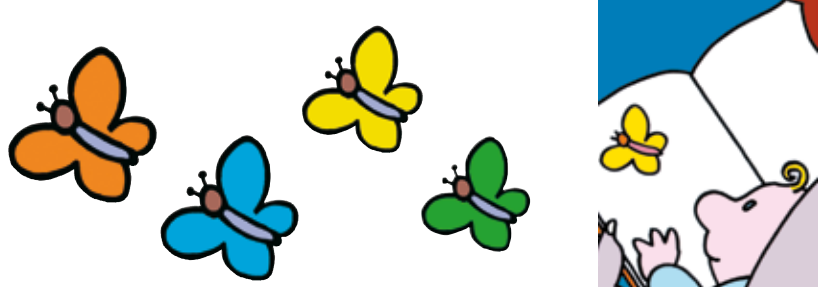
L'ultima volta ci siamo lasciati con un cenno ai problemi che può determinare una depolveratura eseguita da personale non qualificato sottolineando che tale intervento dovrebbe essere affidato a restauratori o, per lo meno, diretto da restauratori. C'è da dire che oggi non è facile capire chi è restauratore e chi no, visto che il decreto ministeriale relativo alla qualificazione della categoria sta per compiere l'anno senza che abbia sortito effetto alcuno. Per giunta pare che il nuovo vertice della burocrazia ministeriale non ami la questione che rischia pertanto di essere rinviata sine die. Sicché l'eventualità che i committenti (in particolare quelli pubblici) continuino a ignorare la reale qualificazione del personale al quale intendono affidare gli interventi di manutenzione e restauro così come previsto dal Codice, diviene giorno dopo giorno sempre più concreta. La confusione che impera nel settore fa sì che si sviluppino iniziative para-didattiche nel campo della cosiddetta "Conservazione-fai-da-te". Premesso che sono personalmente favorevole a ogni iniziativa nel campo del "fai da te" (dal giardinaggio alla coltivazione orticola, fino al bricolage e alle piccole riparazioni domestiche), mi vedo costretto a ribadire per l'ennesima volta (e me ne scuso con coloro che già ne sono a conoscenza) che la conservazione è qualcosa di molto diverso dal bricolage. Com'è ormai largamente noto, nelle biblioteche ci sono due categorie di materiali: i libri-utensili culturali (destinati alla lettura, allo studio ecc., ma non alla conservazione) e i libri-beni culturali; la conservazione riguarda solo questi ultimi e, eccezion fatta per le attività di studio e di prevenzione, tutti gli altri interventi – compresa la manutenzione, per non parlare del restauro, e non c'è dubbio che l'inserimento di carte staccate o la cucitura di opuscoli, sempre se eseguiti su libri-beni culturali, rientrano nel restauro – competono «in via esclusiva a coloro che sono restauratori di beni culturali.». Mi fermo qui e torno al tema del giorno che comprende la depolveratura e la disinfestazione. Nella precedente puntata ho accennato ai rischi che si corrono quando gli interventi di depolveratura vengono affidati a personale privo di qualsiasi conoscenza sul libro e sulla sua struttura; si tratta di eventualità per nulla remota dato che le biblioteche di norma si rivolgono a semplici imprese di pulizia. La minima qualificazione determina inoltre modalità operative grossolane: sovente infatti la polvere viene rimossa dai libri (soprattutto dal taglio di testa che ne costituisce il ricettacolo principale), ma non dall'ambiente, ricadendo di nuovo sui libri e sugli scaffali. Ciò avviene quando l'impiego di apparecchi aspiranti è assai limitato o del tutto assente (ad esempio, quando la depolveratura viene effettuata con pennelli o altri mezzi meccanici direttamente nei depositi) e di conseguenza la polvere non viene eliminata.

La procedura più corretta ed efficace è quella che adotta sistemi di aspirazione, preferibilmente chiusi (dotati cioè di una sorta di cappa), con filtri multipli provvisti, all'ultimo stadio, di un filtro HEPA (High Efficiency Particulate Air filter) in grado di bloccare particelle di dimensioni superiori a 0,3 µm, vale a dire spore fungine, pollini e una buona aliquota di batteri. La depolveratura sotto cappa si effettua con pennelli morbidi che si passano delicatamente sulle superfici esterne del libro prestando la massima attenzione alle aree soggette a maggiore usura, quali cerniere, cuffie e capitelli, con particolare riguardo a quelli di testa. Per quanto riguarda la disinfestazione, bisogna premettere che si tratta di una pratica relativamente recente poiché, fino a una ventina di anni fa ad essa si preferiva la disinfezione, ancora oggi prediletta dai biologi *old style*. La differenza tra le due tecniche sta essenzialmente nell'impiego, nella disinfezione, di sostanze altamente tossiche il cui assorbimento da parte di macro e microrganismi ne determina rapidamente la morte. Va da sé che la tossicità di tali sostanze non è circoscritta ai parassiti ma interessa anche l'uomo e l'ambiente in cui esso vive. Uno dei reagenti di più largo impiego è stato l'ossido di etilene ancora oggi usato per la sterilizzazione di apparecchi chirurgici sensibili al calore (anche se ormai lo stesso effetto si raggiunge, con rischi di gran lunga inferiori, impiegando i raggi γ). Fino agli anni Ottanta del secolo scorso l'ossido di etilene era correntemente utilizzato per la disinfezione dei libri che, alla fine del trattamento, risultavano pertanto sterilizzati. Ho sempre ritenuto che ci fosse una notevole sproporzione tra mezzi e fini poiché l'ossido di etilene non solo è altamente pericoloso (infiammabile, esplosivo a contatto con l'aria, cancerogeno, mutageno), ma permane all'interno dei libri e reagisce con alcuni materiali (con la pergamena, per esempio) modificandone – e non in meglio – la struttura. Infine, che senso ha sterilizzare un oggetto che innanzitutto non ne ha alcuna necessità e che, al termine del trattamento, viene collocato in un ambiente che tutto è meno che sterile? Sicché, non appena ne ho avuta la possibilità, mi sono impegnato per sostituire la disinfezione a base di ossido di etilene con la disinfestazione mediante atmosfere modificate. In realtà tale processo viene comunemente definito "disinfestazione anossica" cioè in assenza di ossigeno, anche se l'attributo più corretto sarebbe "ipossica" perché una piccola aliquota di ossigeno rimane. Nel merito della disinfestazione con atmosfere modificate confido di entrare nella prossima puntata dato che conterei di continuare a dedicare una parte di queste "Cronache" alle questioni correnti, alla cronaca appunto. E a questo proposito, pare si annunci entro l'estate un cambio al vertice dell'Istituto centrale per il restauro e la conservazione del patrimonio archivistico e librario.

cfederici@tin.it

come la lettura sviluppa la mente

■ giovanna malgaroli



Lunedì 17 maggio il premio nazionale Nati per Leggere ha festeggiato il suo primo anno di attività. La mattina un convegno di respiro internazionale ha sottolineato le motivazioni scientifiche del progetto Nati per Leggere e nel pomeriggio ha avuto luogo la cerimonia di premiazione dei vincitori delle cinque categorie previste: “Nascere con i libri” (premio al miglior libro per bambini da 0 a 3 anni), “Crescere con i libri” (premio al miglior libro per bambini da 3 a 6 anni sul tema del Bambino e la città, scelto da bambini, genitori e operatori delle città di Torino e Roma), “Libri in cantiere” (premio al miglior progetto editoriale inedito per bambini da 0 a 3 anni), “Reti di libri” (premio al miglior progetto locale NpL basato sulla continuità e la collaborazione tra diversi operatori e servizi all’infanzia che abbia dimostrato di agire sul proprio territorio in modo efficace rispetto agli obiettivi di NpL), Pasquale Causa (premio all’attività di promozione della lettura ad alta voce nei confronti delle famiglie con bambini in età prescolare svolta da un/a pediatra, in memoria del pediatra napoletano Pasquale Causa che tanto si è adoperato per la diffusione e lo sviluppo di NpL).

il convegno

Al convegno hanno preso la parola Alessandra Sila del Centro per la salute del bambino di Trieste sintetizzando una serie di dati ed esperienze che hanno caratterizzato lo sviluppo del progetto nei suoi primi dieci anni di attività. La sempre maggiore diffusione in tutto il paese attestata dal raddoppio del bacino demografico interessato che è passato dal 15% al 33% della popolazione complessiva italiana (poco meno di 20 milioni di abitanti per un totale di 1195 comuni coinvolti); i significativi risultati della ricerca sull’attitudine alla lettura in famiglia che dimostrano l’efficacia di un’azione come quella di NpL basata sul coinvolgimento degli operatori socio-sanitari oltre a quelli che agiscono nelle biblioteche e nei servizi educativi; la collaborazione con 14 editori per bambini che si concretizza nell’offerta di libri di qualità a un costo particolarmente contenuto per facilitare il dono del libro ai bambini. Sila ha poi citato alcune realtà dove il progetto si misura con situazioni di forte rischio e marginalità sociale (la biblioteca delle Balate a Palermo, “La pagina magica” di Roma, l’esperienza di un pediatra di Rimini con una famiglia cinese). Ha infine presentato le novità che riguardano il progetto, quali la pubblicazione del sito rinnovato dal punto di vista grafico e riorganizzato dal punto di vista dei contenuti, la collaborazione con il Gruppo nazionale Nidi Infanzia, associazione che rappresenta le istanze di operatori e servizi educativi per la prima e la primissima infanzia, la collaborazione con il Ministero di Grazia e Giustizia per la formazione dei volontari che agiscono nelle strutture detentive per donne con bambini sotto i tre anni, la promozione dell’attività delle librerie indipendenti per bambini e ragazzi e di quelle generaliste che hanno comunque un’offerta adeguata ai bambini e ai ragazzi, i corsi di formazione per operatori NpL previsti a Napoli (24-25 settembre 2010) e Pistoia (26-27 novembre 2010) e la sessione postcongressuale AIB sui servizi bibliotecari ai bambini fin dai primi anni di vita (Firenze, 5 novembre 2010).

Giorgio Tamburlini, Presidente del Centro per la salute del bambino di Trieste, e Perri Klass, pediatra americana tra i promotori di “Reach out and read (ROR)”, si sono alternati offrendo un doppio punto di vista centrato rispettivamente sull’esperienza statunitense di ROR e su quella italiana di NpL, tese a dimostrare l’importanza e l’efficacia della promozione della *literacy* precoce. La lettura ad alta voce in epoca precoce, grazie alla particolare plasticità cerebrale del bambino nei primi tre anni di vita, è infatti associata ad un migliore sviluppo del linguaggio recettivo ed espressivo, che consente ai bambini di arrivare a scuola con un bagaglio di competenze cognitive che ne faciliteranno il successivo percorso di apprendimento.



Giancarlo Biasini premia Lina Di Maio



Igino Poggiali consegna il premio per il progetto della ULSS 9 di Treviso

Questo fattore positivo è tanto più importante ed è in grado di influenzare la vita dei bambini provenienti da situazioni di disagio sociale, come testimoniato dal racconto di Perri Klass. Ai benefici cognitivi si associano inoltre quelli di tipo relazionale, altrettanto importanti nel sostenere qualsiasi percorso di apprendimento.

Lo psicologo Giacomo Stella, che si occupa di disturbi legati all'apprendimento, ha portato il suo contributo su come un'attività come quella di NpL possa essere utile per diagnosticare precocemente i disturbi del linguaggio e possa offrire opportunità per superarli.

la premiazione

Alla presenza degli assessori Alfieri (Regione Piemonte), Borgogno e Coppola (Comune di Torino), di Rita Valentino Merletti, presidente della giuria del premio, e di Eros Miari, esperto di attività di promozione della lettura, sono stati consegnate le targhe relative ai cinque premi.

Per la sezione "Nascere con i libri" il premio è stato assegnato all'albo "Dieci dita alle mani, dieci dita ai piedini" di Mem Fox e Helen Oxenbury, pubblicato da "Il Castoro", per la tenerezza, la semplicità e la sorridente complicità con cui due grandi autrici, con perfetta sintonia tra testo e immagini, ricreano un mondo affettivo fatto di piccoli gesti e grandi verità.

Per la sezione "Crescere con i libri", "Un leone a Parigi" di Beatrice Alemagna, pubblicato da Donzelli, per la straordinaria maestria dell'intero progetto grafico e la capacità di mantenere, all'interno di un impianto narrativo surreale, una salda autenticità psicologica e un

accattivante rimando visivo alle bellezze di Parigi. Per la sezione "Libri in cantiere", "Lindo Porcello" di Eric Battut, progetto inedito di Bohem Press Italia, per la semplicità del tema trattato in modo fresco e inusuale, l'ottima caratterizzazione del personaggio e lo stimolante uso del linguaggio che invita il bambino alla partecipazione e alla ripetizione.

Per la sezione "Reti di libri" il progetto dell'ULSS 9 di Treviso, per aver interpretato in modo ottimale lo spirito del progetto Nati per Leggere e averlo saputo realizzare con continuità e impegno coinvolgendo 37 comuni del territorio e impostando il fondamentale lavoro di rilevazione di efficacia degli interventi effettuati. Per la sezione Pasquale Causa la pediatra Lina di Maio, per la competenza, la passione, l'energia e la profonda umanità profuse quotidianamente nel suo lavoro di pediatra di frontiera e per l'entusiasmo con cui ha accolto il progetto Nati per Leggere fin dal suo primo avvio in Italia. Infine una menzione speciale per i progetti Nati per Leggere nell'Abruzzo post terremoto, per aver saputo trasferire e utilizzare le competenze acquisite in molti anni di lavoro di rete nei progetti locali di Nati per Leggere in un ambito di drammatica emergenza e aver creduto che anche in tale ambito lo spirito di Nati per Leggere potesse avere valore e credibilità.

Sul sito <<http://www.natiperleggere.it/>> una sezione dedicata al Premio nazionale Nati per Leggere viene mantenuta aggiornata, a breve verrà pubblicato il bando per l'edizione 2011.

malgaroli@aib.it



Conservare il Novecento: gli archivi culturali.

Ferrara, Salone internazionale dell'arte del restauro, 27 marzo 2009: atti del convegno. Seguiti da Luigi Crocetti, La tradizione culturale italiana del Novecento e altri scritti.

A cura di Laura Desideri e Giuliana Zagra. Roma: AIB, 2010. 181 p. ISBN 978-88-7812-204-8.

"Gli archivi culturali" è il titolo che ha caratterizzato l'incontro ferrarese del marzo 2009. Con quest'espressione si è voluto riproporre un concetto introdotto da Crocetti già nel primo incontro del 2000, e utilizzato per indicare le grandi concentrazioni documentarie che, andando al di là delle biblioteche d'autore o degli archivi degli scrittori in senso stretto, costituiscono una fenomenologia assai più ampia e diversa: «Non si cercano più soltanto le carte immortali, le opere d'arte oggettivate in un foglio scritto: in una parola l'autografo. Si cercano tutte le tessere che servono a ricostruire il mosaico». La novità espressa già in quel primo incontro di "Conservare il Novecento" ha permeato e ispirato il lavoro di questi dieci anni ed è già racchiuso tutto nelle poche parole di Crocetti. Di fronte all'enorme patrimonio documentario novecentesco il vero cambiamento non si è espresso tanto nella tipologia dei documenti che pure presentano una varietà e molteplicità infinitamente superiore al passato, ma nell'approccio che gli studiosi, i conservatori, i bibliotecari, gli archivisti hanno cominciato ad attuare rispetto ad essi, unitario nella percezione delle interrelazioni tra gli oggetti, nella consapevolezza della complessità e della stratificazione dei documenti. (...) Accanto alle relazioni tenute al convegno che occupano la prima parte

del fascicolo vi è una seconda parte, intitolata *La tradizione culturale del Novecento e altri scritti* dove si raccolgono per la prima volta, grazie alla cura di Laura Desideri, tutte le pagine, talvolta brevi ma dense e folgoranti come era nel suo stile, che Crocetti dedicò alla riflessione sul patrimonio culturale novecentesco e che andò scrivendo a partire dal 1978 lungo tutti gli anni in cui ci accompagnò nei nostri appuntamenti ferraresi.

edizioni aib

the hollywood librarian

■ a cura della redazione

cinzia mescolini

the hollywood librarian

dagli usa un documentario sulle biblioteche

Il film documentario *The Hollywood Librarian* di Ann Seidl, prodotto in USA nel 2007 ed ora disponibile nella versione sottotitolata in italiano a cura di AIB Umbria, esplora il senso profondo della public library nella cultura democratica statunitense, e al contempo riproduce gli universali legati alla parola scritta, dall'emozione unica della lettura al diritto inalienabile di accedere al sapere per migliorare, in qualsiasi momento della vita, il proprio status personale e sociale.

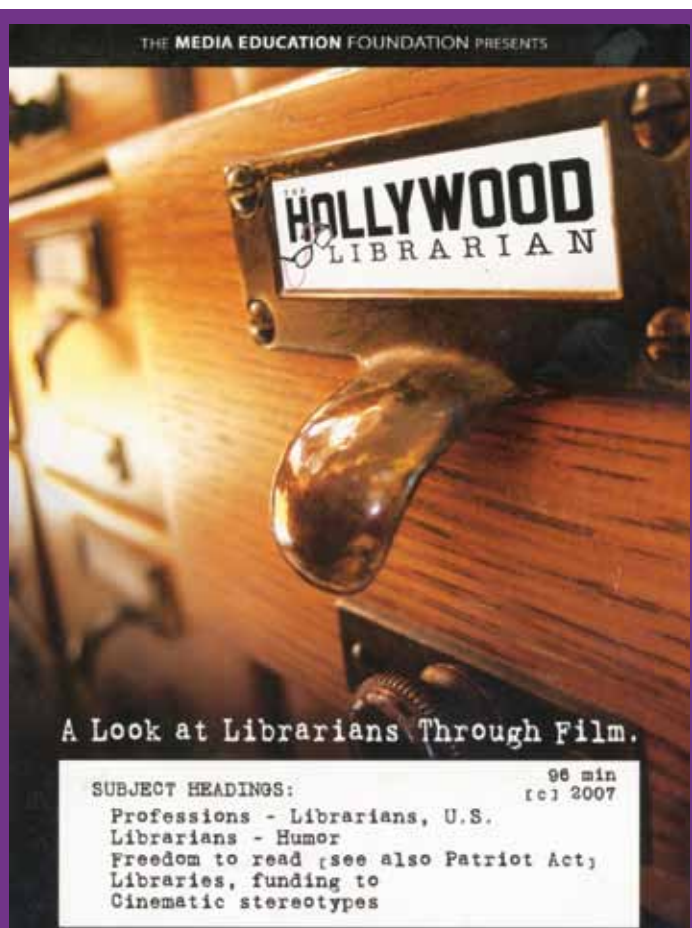
Ann Seidl, racconta tutto questo attraverso la figura del bibliotecario: quello reale che spesso lotta quotidianamente per tenere in vita un servizio sempre più minato da politiche economiche restrittive, e quello ideale raccontato nel cinema e nella letteratura. Accanto allo stereotipo che in negativo trova espressione nella bibliotecaria algida, il cinema ha infatti rappresentato in diverse occasioni la biblioteca pubblica come emblema di civiltà e democrazia. Le molte citazioni filmiche che costituiscono la trama di *The Hollywood Librarian* introducono dunque, di volta in volta, aspetti cruciali circa il ruolo della biblioteca nella società, intrattenendo un costante dialogo con l'universo di valori che, ieri come oggi, rendono spesso il mestiere di

bibliotecario una vera e propria missione. Una professione che, citando la serie educativa *Your Life & Work* del 1945, richiede "amore per le persone e per i libri". È questo il "documentario nel documentario" che apre *The Hollywood Librarian* e ne costituisce la cornice, ritornando in più occasioni per rendere omaggio, al contempo, all'arte cinematografica, alla documentazione storica e all'essere bibliotecari per vocazione. L'amore per le persone e per i libri è il filo rosso delle molte interviste a bibliotecari impiegati in diverse realtà e tipologie di biblioteche. Ciascuno racconta la propria storia e la propria quotidianità, che si intreccia al vissuto degli utenti - bambini, genitori, studenti, studiosi, detenuti, comuni cittadini - che trovano nella biblioteca, sempre e comunque, un luogo di emancipazione e di crescita.

Alla biblioteca reale risponde l'immaginario dei film, in grado di proiettare in una dimensione "altra", valori e minacce millenarie. Come nel caso della censura, tema centrale in *Storm Center* di Daniel Taradash del 1956 (distribuito in Italia con il titolo *Al centro dell'uragano*) in cui una bibliotecaria, interpretata dall'attrice Bette Davis, sconta duramente la scelta di opporsi all'epurazione culturale imposta dalla "caccia alle streghe". Le scene del film introducono le proteste dei bibliotecari americani davanti all'iniziativa legislativa dell'USA Patriot Act, che rischia di aprire una nuova fase di controllo e di limitazione del libero pensiero.

Nulla di meglio per rappresentare gli orrori di una civiltà che si accanisce sui libri, del romanzo di fantascienza distopica *Fahrenheit 451* pubblicato nel 1951 da Ray Bradbury e portato nel 1966 sul grande schermo da François Truffaut. Alle immagini tratte dal film *Fahrenheit 451*, si collega l'intervista allo scrittore americano Ray Bradbury, in cui emerge il profondo rapporto con i libri e le biblioteche che caratterizza, da sempre, la sua esperienza biografica e artistica. È ancora la fantascienza sociologica, dalle interpretazioni cinematografiche del celebre romanzo *The Time Machine* di Herbert George Wells (l'ultima versione, del 2002, è di Simon Wells) al durissimo *Soylent Green* di Richard Fleischer del 1973 (uscito in Italia con il titolo *2022: i sopravvissuti*) a mostrare in *The Hollywood Librarian* come una biblioteca distrutta sia l'immagine, inequivocabile, di una civiltà al suo tramonto. Di simili scene purtroppo la storia dell'umanità non è affatto priva, dall'apocalittico incendio della biblioteca di Alessandria più volte rappresentato nel cinema, alle immagini, crudamente reali, della biblioteca londinese "Holland House" dopo i bombardamenti del 1940, o a quelle, più recenti, della Biblioteca nazionale di Baghdad devastata dalle fiamme.

In questa fitta trama di voci dal mondo delle biblioteche, intrecciate alle sue trasfigurazioni nel cinema e nella letteratura, Ann Seidl incastona una microstoria



in cui si esplicita il significato profondo del documentario. Al centro della vicenda, raccontata con l'ausilio di materiale d'archivio, interviste, citazioni letterarie e cinematografiche, si situano le biblioteche pubbliche di Salinas in California, un Premio Nobel per la letteratura come John Steinbeck e il filantropo magnate della finanza Andrew Carnegie.

Se le suggestive valli della campagna californiana ispirarono a John Steinbeck le pagine del romanzo *La valle dell'Eden* (da cui Elia Kazan trasse l'omonimo film) fu la biblioteca di Salinas, sua città natale, a svelargli il meraviglioso mondo dei libri. Il luogo in cui Steinbeck, sin dall'infanzia, coltivò l'amore per la letteratura, era una delle molte biblioteche fondate da Andrew Carnegie all'inizio del secolo. Andrew Carnegie aveva iniziato il suo percorso come povero immigrato scozzese per poi fare fortuna con l'acciaio fino a diventare un noto magnate della finanza statunitense.

La sua intensa attività filantropica si concentrò prevalentemente nella fondazione di biblioteche, alle quali egli stesso doveva la sua formazione di autodidatta. Ne fondò 2.500, gratuite, aperte a tutti e con appositi spazi per l'infanzia. Tra queste, nel 1907, la biblioteca di Salinas, dove Steinbeck, racconterà poi, «si nutrì del prodotto letterario alle radici». E a lui, futuro Premio Nobel per la letteratura, la comunità di Salinas intitolò nel 1959 la biblioteca comunale. Negli ultimi anni, la biblioteca "John Steinbeck", con tre sedi nella città, ha sofferto dei tagli di bilancio, fino a rischiare la chiusura definitiva. In difesa della biblioteca si sono mobilitati cittadini e bibliotecari, e, con una lezione di civiltà, i detenuti del carcere San Quintino si sono impegnati in una raccolta fondi, affermando che «senza biblioteche e centri culturali, i ragazzi finiranno in posti come questo.»

The Hollywood Librarian racconta così, in 96 minuti di sguardi sul presente, sul passato, al cinema e alla letteratura, la storia di tutte le biblioteche e del perché è importante che continuino ad esserci.

cinzia.mescolini@uniroma1.it

fabio meelli
zitto e leggi

il bibliotecario nel cinema

Nella storia del cinema non mancano figure di bibliotecari, arcigni e sinistri, oscuri depositari di un sapere ammuffito, scaglionato in scaffali polverosi e inaccessibili per l'incauto profano. Invariabilmente le biblioteche sono presentate come luoghi tutt'altro che accoglienti, in cui bene che vada si ricevono le riprovazioni di una zitella acidita, che con fare infastidito porta il dito indice alla bocca ingiungendo il silenzio assoluto. Pertanto, ben venga un documentario come *The Hollywood librarian*, il cui sottotitolo recita in italiano: "Uno sguardo ai bibliotecari attraverso i film". Ed effettivamente il lavoro è costruito attraverso una raffinata opera di montaggio, in cui vengono collazionate sequenze

tratte da celebri film come *Colazione da Tiffany*, dove Audrey Hepburn si allontana giuliva dalla sala di lettura dopo aver battibeccato con un'impiegata che sembra la quintessenza dell'aripa, e *Quarto potere*, in cui si vede una biblioteca simile a un freddo mausoleo sepolcrale, restituendo un'immagine della professione decisamente poco idilliaca: quello della bibliotecaria ne *La vita è meravigliosa* viene presentato addirittura come il lavoro più infame di tutti!

A far da contraltare una serie di interviste a bibliotecari americani che al di là dello stereotipo mostrano come la loro professione sia in realtà soprattutto un servizio reso agli altri e alla comunità.

Un documentario quindi costruito con un'articolazione dialettica, che scava sulla superficie per fare emergere le ragioni profonde di un mestiere che se fatto con competenza e passione garantisce un alto livello anche di soddisfazione personale.

E non mancano nel film della Seidl neppure gli spunti polemici: dalla scarsità di fondi alla poca attenzione che le amministrazioni pubbliche rivolgono spesso alle biblioteche. Proprio in questo risiede la qualità principale del lavoro, sospeso con intelligenza tra il registro brillante e quello civile, estremamente curato nella confezione visiva che mirabilmente assembla materiali eterogenei, senza ricorrere a un didascalismo di maniera.

Un film, insomma, che diverte e intrattiene, ma che induce soprattutto alla riflessione, ponendo allo spettatore inquietanti interrogativi sul futuro della parola scritta e della sua tutela e conservazione.

Un'operazione che potrebbe essere riprodotta anche nel contesto italiano, nel nostro cinema non sono certo pochi gli esempi al proposito: dall'inedito Mino Reitano che cerca in una surreale biblioteca la risposta all'esistenza di Gesù in *Povero Cristo* di Pier Carpi, all'insofferente Francesco Nuti che ha una moglie bibliotecaria in Caruso Pascosky, passando per le biblioteche horror di cui è disseminato il cinema di Dario Argento.

Fabio Meelli, critico cinematografico

ilaria fava
intervista ad ann seidl

Qual è l'idea da cui ha preso forma il documentario sull'"altra faccia" dei bibliotecari?

Nel 1995 sono successi contemporaneamente tre fatti rilevanti nella mia vita. Primo, mi sono iscritta ad una scuola di Scienza dell'Informazione. Secondo, ho visto *The Celluloid Closet*, documentario sulla percezione degli omosessuali nei film americani e, infine, *Party Girl*, film con Parker Posey nel ruolo di una giovane donna che scopre di sentirsi realizzata facendo la bibliotecaria. Da qui è nata l'idea di un documentario che mostrasse alcune delle verità della professione bibliotecaria, utilizzando scene di film molto conosciuti, con l'obiettivo di contraddire i vecchi clichés sui bibliotecari, e di sottolineare invece l'importanza

delle persone, della ricchezza di relazioni umane e storie che noi bibliotecari difendiamo e conserviamo. Non ho messo mano seriamente al film fino al termine della scuola, nel 1999. Ma da quell'anno in poi, fino alla premiere del film, ho pensato al mio progetto ogni singolo giorno, motivo per il quale ho iniziato a chiedere di sovvenzioni e raccolte fondi tra i bibliotecari. A giugno del 2007 erano presenti più di 5000 bibliotecari alla presentazione del film all'ALA, Washington DC. Uno dei momenti migliori della mia vita. Da allora, il documentario è stato proiettato in 13 paesi, Italia inclusa. Sono compiaciuta e felice dell'entusiasmo dei bibliotecari italiani, grazie.

hollywood sul tevere

■ gabriele de veris

Mercoledì 21 aprile il film di Ann Seidl è stato proiettato a Villa Taverna presso la residenza dell'Ambasciatore degli Stati Uniti, a conclusione dello Spring Event 2010 (<http://springevent.ning.com/>) organizzato a Roma dall'Ambasciata degli Stati Uniti e dall'American University. L'ambasciatore David Thorne, nel salutare gli ospiti, ha ricordato l'importanza del lavoro dei bibliotecari e delle biblioteche nella costruzione di una società dell'informazione aperta e democratica. L'edizione del film, sottotitolata in italiano da Bics Video di Roma, è stata curata da AIB sezione Umbria in collaborazione col Centro per il Libro e la Lettura, nell'ambito di "Ottobre piovono libri" 2009.



Alla luce dell'intervista a Ray Bradbury e alla storia di John Steinbeck, come è cambiato e quale è secondo lei oggi il rapporto degli autori con la biblioteca pubblica?

Sono a conoscenza di molti autori che dichiarano che non avrebbero potuto scrivere senza avere accesso alle biblioteche. Una delle mie citazioni preferite nel film è di Barbara Kingsolver, autrice di *The Poisonwood Bible* che

dichiara «Vorrei abbracciare tutti i bibliotecari che incontro a nome di tutte le anime che non sanno di aver salvato» (I long to throw my arms around every librarian I meet on behalf of all the souls they never knew they saved.). Amy Tan è un'altra autrice che ritiene le biblioteche degli ottimi posti in cui scrivere, e lo scrittore per bambini Gary Paulsen ha detto di considerare il momento in cui ebbe in mano per la prima volta la sua tessera della biblioteca come l'inizio della sua vita. Ray Bradbury, nell'intervista, mi ha detto che se tutti gli edifici di tutte le università, ad eccezione delle biblioteche, dovessero andare a fuoco, le università potrebbero comunque vivere felicemente. Lui considera la tessera della biblioteca come un punto di accesso equivalente ad un'istruzione universitaria, e ricorda di essere andato in biblioteca tre volte la settimana per dieci anni, da piccolo.

Quali conseguenze ha avuto il Patriot Act sul sistema bibliotecario americano?

Il Patriot Act è stato, a mio avviso, un passo in direzione del fascismo e un'invasione da parte del governo degli Stati Uniti d'America. La legge è stata approvata nella sua interezza sulla scia della paura provocata dagli eventi dell'11 settembre, e non è stato riflettuto a sufficienza sulle implicazioni dell'Atto. La sezione 215, in particolare, dà alle forze dell'ordine il nuovo potere di sequestrare documenti personali di qualunque genere, in modo particolare libri. Curiosamente, la Sezione 215 è diventata il cavallo di battaglia della nostra professione. Storicamente, i bibliotecari hanno sempre sostenuto così convintamente la difesa della privacy che le violazioni contenute nel Patriot Act ci hanno galvanizzati in una campagna evidente, fiera e arriva contro l'abuso di potere da parte del governo. Nel fare questo, la nostra resistenza è diventata il punto cruciale affinché i fatti diventassero pubblicamente noti. In modo piuttosto perverso, questa legge terribile ha giovato ai bibliotecari in termini di auto-definizione del nostro ruolo di paladini della libertà di espressione. Qualche anno fa, alcuni degli elementi più discutibili della Sezione 215 sono stati abrogati, ma questa rimarrà sui libri (e nei miei pensieri), tradendo la mancanza di fiducia che gli americani hanno in sé stessi.

L'opera filantropica di Carnegie oggi: impresa possibile?

Direi sì e no. Da un lato, mi piacerebbe sicuramente che le persone ricche e benestanti di ogni paese sposassero la causa di fondare e finanziare biblioteche come ha fatto Andrew Carnegie tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo. La Fondazione Bill and Melinda Gates ha agito con quel tipo di filantropia in mente nello scorso decennio. Dall'altro lato, però, il rischio che si corre con una ristretta elite di benefattori è che le comunità di utenti – e cioè i cittadini – vengano poi lasciati in balia di ripensamenti o di un destino economico incerto. Credo sia di gran lunga migliore quando le persone collaborano per finanziare le biblioteche con le proprie tasse. Ho assistito a troppi casi di comunità le cui

biblioteche non hanno ricevuto i dovuti finanziamenti a causa di cambiamenti economici o politici. In alcuni paesi, la legge prevede che una certa percentuale delle tasse pagate dai cittadini venga accantonata per le biblioteche, e in questi casi le difficoltà che nel documentario emergono a riguardo della Biblioteca pubblica di Salinas sono scioccanti (NDR. Salinas è la città di John Steinbeck; la biblioteca a lui dedicata ha rischiato poco tempo fa di venire chiusa a tempo indeterminato per mancanza di fondi, e sopravvive grazie allo sforzo di auto-tassazione dei cittadini).

Quale, secondo lei, la giusta ricetta per restituire oggi alla biblioteca pubblica e ai bibliotecari, in una prospettiva sempre più ampia di tagli alla cultura, il ruolo centrale che ha svolto nel Novecento?

A me sembra che, prima di ogni cosa, i bibliotecari si debbano convincere che il loro ruolo nella società è fondamentale. Dobbiamo cancellare i nostri dubbi in merito, rafforzare l'autostima professionale, bandire ogni traccia di ripiego. Siamo bravi. Siamo necessari alla cultura. Ma chi ne è a conoscenza? Solo altri bibliotecari. La ragione principale per cui ho girato questo film è stata quella di mostrare al pubblico il vero lavoro e l'incredibile valore dei bibliotecari. Ritengo che la ricetta per i prossimi dieci anni debba essere fatta di pubbliche relazioni con un contorno di pubblicità. Spero davvero che *The Hollywood Librarian* venga trasmesso alla televisione.

Fa ancora la bibliotecaria, o si è data definitivamente alla regia?

Ora vivo nel sud dell'Australia, dove mi sono trasferita circa un anno fa, e spero di poter continuare a lavorare sia come bibliotecaria che come regista. Adoro fare la bibliotecaria! Per lungo tempo ho pensato che non sarei mai riuscita a lavorare ad un altro film, dal momento che *The Hollywood Librarian* ha avuto una lavorazione di 8 anni che mi ha quasi uccisa. Più il tempo passa, però, e più realizzo che la regia mi ha lasciato qualcosa, tanto che ho varie idee per film e documentari che mi frullano in testa. Sospetto che prima o poi prenderanno forma. Avere una formazione da bibliotecaria è incredibilmente utile per realizzare film, perché l'organizzazione delle informazioni è una competenza cruciale.

Una parte del documentario è dedicata al rapporto tra la biblioteca e l'amore. È un altro modo di esprimere il rapporto tra desiderio e lettura?

Sì, credo che gli esseri umani debbano essere stimolati in vari modi, ma leggere e impegnare la mente è un fatto così intimo che ritengo ci siano forti desideri in campo. Nel film, le scene di flirt sono una sorta di interludio leggero, ma sono convinta che quando leggi qualcosa che ti aiuta a comprenderti meglio, ti senti compreso, in un certo senso. E se ti senti ascoltato e capito sei di conseguenza più affascinante e fiducioso.



Linee guida per la costruzione e lo sviluppo delle collezioni di reference per le biblioteche pubbliche piccole e medie.

A cura del Gruppo di lavoro Provincia di Milano - AIB sezione Lombardia.
Roma: AIB Sez. Lombardia, 2009. 154 p. ISBN 978-88-7812-203-1.

Le biblioteche di pubblica lettura si propongono al cittadino come intermediari nella diffusione delle informazioni, bene indispensabile per maturare scelte consapevoli nella sfera personale e professionale. La necessità di una formazione permanente, che nel corso della vita consenta a ciascuno di acquisire quelle conoscenze che via via risultano indispensabili nella Società dell'informazione, trova risposte concrete nell'ambiente di apprendimento rappresentato dalla biblioteca pubblica, che necessita di dotarsi di strumenti idonei a fornire risposte a chi cerca informazioni. Gli strumenti di reference rappresentano quindi delle "porte" verso le informazioni, che grazie alla competenza del bibliotecario possono diventare punto di riferimento per colmare le diverse esigenze. In un contesto in cui le potenzialità dell'utilizzo dell'informazione diffusa attraverso la Rete divengono giorno dopo giorno più significative, la necessità di repertori, lungi dall'essere diminuita, si accentua a fronte di una crescente difficoltà di discernimento tra buone e cattive fonti di informazione. Gli strumenti di reference, siano essi cartacei o online, devono essere parte integrante della collezione di una biblioteca pubblica, pena l'impossibilità per la stessa di poter fornire uno sguardo critico e ragionato verso il mondo dell'informazione.

Il presente volume, nell'introdurre delle linee guida per sviluppare le collezioni di reference nella biblioteca pubblica di dimensioni piccole e medie, riporta alla luce il problema della necessità che questi strumenti, siano essi prodotti in versione elettronica o cartacea, rimangano un elemento vivo della produzione editoriale e possano, grazie all'azione competente del bibliotecario, guidare gli utenti nella piena risoluzione dei problemi informativi.

nuova biblioteca civica di pordenone

■ ofelia tassan caser

Con il trasferimento della Biblioteca Civica di Pordenone nella nuova sede di piazza XX Settembre nell'edificio dell'ex Convento dei Domenicani, tutte le attività proprie della biblioteca sono state orientate alla formazione di un moderno istituto, la cui identità si colloca all'interno di quelle che sono le nuove strategie dei servizi bibliotecari nell'ambito dell'attuale società dell'informazione. Nel caso della Civica di Pordenone, la possibilità di ripensare la biblioteca e le sue funzioni in una nuova sede, e in nuovi spazi, ha sollecitato la volontà di far nascere un istituto al passo con i tempi, accogliente, efficiente, "a misura di utente" nella convinzione che la qualità degli spazi, intesa non solo come scelte architettoniche e di arredo, ma anche di patrimonio bibliografico e nuove tecnologie, sia una condizione fondamentale per la funzionalità dei servizi. Nel lavoro di progettazione, si è partiti dalla considerazione che la nuova biblioteca dovrà creare le condizioni per rispondere alle più svariate domande: l'utente potrà ascoltare della musica o leggere un romanzo; cercare la solitudine e il silenzio oppure la compagnia; sfogliare una rivista o navigare in Internet; dare appuntamento ai compagni per una ricerca scolastica oppure frequentare un corso di scrittura creativa, ascoltare una conferenza, vedere una mostra. Una biblioteca attenta alle esigenze della contemporaneità, e al tempo stesso radicata nelle sue tradizioni e nel territorio

lettore digitale che può processare simultaneamente fino a cinque libri. L'adozione della tecnologia RFID consente anche la revisione inventariale mediante lettore digitale portatile che, fatto scorrere sullo scaffale, segnala i volumi fuori posto e quelli mancanti. Infine la tecnologia integrata consente all'utente di muoversi in assoluta autonomia all'interno della biblioteca: con la propria tessera, oltre che auto prestarsi i libri, egli può accedere a Internet autenticandosi secondo legge, e inoltre, precaricando un credito, effettuare stampe e fotocopie. La rivoluzione in termini di amichevolezza della biblioteca nei confronti degli utenti, liberati da noiose procedure è evidente. È altrettanto evidente il risparmio di tempo-lavoro del personale che potrà dedicare più tempo ai servizi a maggiore valore aggiunto, quali ad esempio reference e ricerche bibliografiche. Oltre al catalogo on-line (<http://sol.units.it>), varie banche dati e servizi on-line, tra i quali se ne segnala uno in particolare che mette a disposizione in via sperimentale per un anno l'accesso all'edizione giornaliera di oltre 700 quotidiani pubblicati in più di 70 paesi e in 38 lingue diverse. L'utente potrà selezionare e leggere qualsiasi quotidiano, condividendolo anche con altri utenti. E-book sviluppato all'interno di Onda Mobile Communication, azienda con sede a Roveredo in Piano (PN) che è stato presentato in anteprima il giorno dell'inaugurazione nella zona multimediale della biblioteca e che l'azienda stessa metterà successivamente a disposizione in un certo numero di esemplari da prestare agli utenti. La nuova biblioteca ha anche sezioni che non erano presenti nella vecchia sede: la sezione musicale costituisce dal punto di vista dell'offerta culturale e ricreativa uno dei punti più rilevanti della nuova biblioteca. Il proposito è quello di offrire al pubblico la miglior produzione musicale nei diversi generi e una sottosezione dedicata ai musicisti pordenonesi sia distribuiti a livello internazionale sia autoprodotti; la sezione Ragazzi che occupa un'intera ala del piano terra si rivolge sia ai piccolissimi (da 0 a 5 anni), che alle fasce d'età dai 6 ai 14 anni; la sezione Fumetto mette a disposizione centinaia di pubblicazioni e un archivio di tavole originali, disegni preparatori, *story board* di Giorgio Bordini, Emanuele Barison, Davide Toffolo, Romeo Toffanetti, Giulio de Vita e Paolo Cossi, parte delle quali saranno esposte. La presenza di un gruppo di disegnatori e di autori pordenonesi del fumetto che lavorano in ambito professionale nazionale e internazionale è il punto di partenza di un'analisi e di una visione legata allo sviluppo dei fenomeni degli artisti cittadini che ha portato alla conclusione della necessità di un loro riconoscimento.

ofelia.tassancaser@comune.pordenone.it

di cui è espressione. La fruizione dei servizi è basata sulla tecnologia di identificazione a radio frequenza (RFID). La Civica di Pordenone è tra le prime in Italia a partire con questa tecnologia estremamente innovativa nel campo delle biblioteche. Il fulcro del sistema è un'etichetta con un microchip elettronico: il chip contiene le informazioni relative al libro su cui è incollato e, contenuto in una tessera, quelle dell'utente. L'utente potrà quindi effettuare autonomamente la registrazione dei propri prestiti ponendo contemporaneamente libri e tessera sotto un

Biblioteca Civica
Piazza XX Settembre 11 – 33170 PORDENONE
Tel. 0434 392980 – Fax 0434 244997

Inaugurazione della biblioteca



essere bibliotecari al CERN

■ **ilaria fava**

Ho incontrato Jens Vigen, direttore della biblioteca del CERN, alle Stelline il 12 marzo 2010. Sono rimasta affascinata dalla sua presentazione del progetto Open Data, e da quello che un bibliotecario può riuscire a fare in un ambiente “favorevole”.

1. Come hai deciso di diventare bibliotecario? È successo per caso o per una decisione consapevole?

Ho studiato geomática (disciplina che studia ambiente e territorio, e il ruolo dell'informatica relativamente allo sviluppo delle attività relative), ma mi sono sempre interessato di biblioteche. Nel corso dei miei studi sono stato archivistà all'Unione degli Studenti di Trondheim (Norvegia), e di conseguenza sono stato molto a contatto con i bibliotecari dell'Università. Finiti gli studi, è stato impossibile trovare un posto come ricercatore per un periodo di depressione economica in Norvegia: da lì mi è venuto naturale accettare un posto come assistente di biblioteca alla Biblioteca dell'Università.

2. Che tipo di formazione bibliotecaria hai?

Il posto da assistente di biblioteca era pensato per ingegneri e architetti che volessero diventare bibliotecari accademici. Il mio contratto quindi prevedeva una formazione di 18 mesi. Più tardi ho continuato a lavorare come bibliotecario alla Norwegian University for Science and Technology (NTNU).

3. Come sei arrivato al CERN, da Trondheim?

Assolutamente per caso: il responsabile della biblioteca del CERN dell'epoca ha scritto al mio capo, dicendogli che al CERN avevano bisogno di un ingegnere con competenze e qualifiche di bibliotecario. Avevo due anni e mezzo di esperienza al NTNU, ma non un contratto stabile. Così ho fatto domanda al CERN e ottenuto il posto.

4. Come definisci la tua esperienza al CERN?

Semplicemente grandiosa. Sono arrivato nel momento in cui il web è decollato, e non ho rimpianti, visto che la professione del bibliotecario negli ultimi 15 anni è diventata molto interessante. In questi giorni stanno uscendo le prime pubblicazioni sull'acceleratore di particelle LHC, e vedo un futuro roseo per la professione.

5. La cosa che preferisci del fare il bibliotecario al CERN?

Essere nel mezzo del flusso informativo, e servire la comunità dei fisici delle particelle.

Di seguito il contributo sull'esperienza al CERN di Andrea Zanni, studente del master in Biblioteche Digitali dell'Università di Parma.

Sono andato al CERN con un compagno, come tirocinio del master in “Biblioteche Digitali”. Il master si è svolto fra Oslo, Tallinn e Parma, e dunque Ginevra è stata per me un'ulteriore tappa di un lungo viaggio.

Devo confessare che, da (ex) matematico, le mie aspettative sul CERN erano altissime: ne avevo sempre sentito parlare come la Mecca della fisica delle alte particelle, piena di fisici, ingegneri, matematici dediti a far scontrare protoni per scandagliare i misteri dell'universo. In biblioteca, dove

ho svolto il mio stage, ho trovato un ambiente eccitante, gentile, multiculturale, speciale. Jens Vigen, direttore della biblioteca, è stato gentilissimo. Oltretutto, dato che la mia presenza si aggiungeva a quella di un gruppo di Rwandesi per un progetto CERN-UNESCO, abbiamo avuto la possibilità di avere visite gratuite e giornate di formazione in cui ogni membro dello staff ci presentava ciò su cui stava lavorando. Bibliotecariamente parlando, il CERN è speciale e normalissimo al tempo stesso: la piccola biblioteca (cartacea) interna serve un'utenza composta prevalentemente da fisici, ingegneri, informatici, matematici. La biblioteca contiene esclusivamente letteratura scientifica e tecnica, privilegiando la fisica. Ho trovato affascinante che fosse aperta 24 su 24: studenti, ricercatori e dottorandi potevano entrare e studiare anche tutta la notte, usufruendo liberamente dei PC e delle stampanti. Un efficiente servizio di posta interna consente di richiedere un libro la mattina e averlo sulla scrivania dopo pranzo. Ancor più interessante, all'interno della biblioteca è presente un'enorme fotocopiatrice che permette di scansionare libri e riviste e spedirle direttamente sulla propria casella mail. La parte più stupefacente è la biblioteca digitale. Storicamente, proprio la fisica delle particelle come disciplina ha dato l'impulso a quello che oggi conosciamo come Open Access. Infatti, dati gli altissimi costi dei macchinari e delle strutture, la comunicazione scientifica ha seguito logiche collaborative ed aperte. Nel 1991 nasce arXiv.org, il primo repository istituzionale dedicato alla fisica. Serve ricordare che al CERN abbiamo inventato il Web? Collaborazione, cooperazione e apertura propri della comunità scientifica hanno semplificato enormemente la comunicazione. Il CERN, data l'enorme complessità delle sue strutture e procedure, tende a “costruirsi” le cose da sé, anche i software: invece di affidarsi a sistemi come DSpace o Fedora, ha sviluppato Invenio, che gestisce oltre un milione fra articoli, e-journals, foto e video. Invenio è una biblioteca digitale concepita per grandi collezioni, cataloga in MARC, può comunicare attraverso il protocollo OAI-PMH con gli altri repository (la stragrande maggioranza degli articoli e paper prodotti sono Open Access). La biblioteca cerca di coprire tutto l'ambito di ricerca della fisica delle alte energie, cioè la disciplina principale nel centro di ricerca. È in via di sviluppo una nuova biblioteca, in collaborazione con centri di ricerca americani, che utilizzerà una nuovissima versione di Invenio potenziata con strumenti semantici. Infatti, gli uffici dello staff bibliotecario al momento ospitano ragazzi da tutto il mondo, con specializzazioni varie, per sviluppare strumenti avanzati che permetteranno ai ricercatori di avere un motore semantico capace, all'interno del dominio della fisica delle alte energie, di riconoscere gli autori degli articoli e avere a disposizione strumenti per navigare le citazioni. È in fase di compilazione un vocabolario controllato, e altri strumenti sono in fase di sviluppo. Aspettative altissime le mie, ma soddisfatte pienamente.

performance e valutazione dopo il decreto brunetta

■ nerio agostini

“Le amministrazioni pubbliche promuovono il merito e il miglioramento della performance organizzativa e individuale, anche attraverso l'utilizzo di sistemi premianti selettivi, secondo logiche meritocratiche, nonché valorizzano i dipendenti che conseguono le migliori performance attraverso l'attribuzione selettiva di incentivi sia economici sia di carriera”

Questo è il contenuto dell'art. 18, comma 1, del decreto legislativo n. 150/2009 (cd. Decreto Brunetta) di attuazione della legge 4 marzo 2009 n. 15 in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni.

Questo principio, nelle intenzioni del legislatore, deve guidare le pubbliche amministrazioni nei processi di rinnovamento e riforma dei sistemi di valorizzazione delle risorse umane, in generale, e di incentivazione economica dei dipendenti, in particolare. Perché si abbia “attribuzione selettiva di incentivi” secondo la nuova legge gli enti devono ovviamente introdurre nuovi e diversi criteri per la differenziazione delle valutazioni rispetto a quelli esistenti. Un intero articolo, il 19, prevede a priori la distribuzione del personale in differenti livelli di *performance*. L'obiettivo perseguito è chiaro: stimolare e condurre le amministrazioni pubbliche a metodi di valutazione in grado, realmente, di differenziare, far emergere i meritevoli ed evitare le cosiddette “distribuzioni a pioggia”. Quella che desta molte e fondate perplessità è la via tracciata per raggiungere tale obiettivo: il sistema indicato, a ben vedere, preconstituisce infatti in maniera circoscritta e dettagliata gli “spazi” entro i quali attuare la differenziazione delle valutazioni, senza con questo lasciare che siano i risultati “a fare la vera differenza”. Il sistema individua, in termini generali, nel 25% del personale i meritevoli “veri”, ai quali corrispondere il 50% delle risorse disponibili, quando la realtà dei fatti potrebbe dimostrare, a posteriori, che ad esempio il 30% o il 40% del personale si è distinto per i risultati raggiunti, magari proprio come conseguenza di specifici interventi in termini di formazione, aggiornamento e crescita professionale operati dall'amministrazione di appartenenza e in termini di raggiungimento dei risultati e di miglioramento dei servizi. Inoltre l'insieme delle indicazioni e la modalità impositiva di tipo centralistico (in contraddizione con il tanto enfatizzato decentramento e federalismo) attraverso una legge nazionale è fortemente lesiva delle autonomie gestionali e regolamentari delle varie amministrazioni pubbliche. Solo per le autonomie locali, ai sensi di quanto disposto all'art. 31, il decreto attuativo “sembra assumere” (comma 2) valore di indirizzo. Ciò dovrebbe permettere agli enti di assumere dei margini in ambito regolamentare per cui non dovrebbero sottrarsi da riflessioni accurate e riferite alla propria realtà, sia per evitare, da un lato, che quanto auspicato dal legislatore produca effetti distorsivi e/o

controproducenti sul personale e sull'organizzazione, sia, dall'altro, per garantire che tutte le professioni espresse nei vari servizi, biblioteca compresa, siano equamente trattate e valutate nella loro specifica *performance*.

I criteri generali, le modalità operative e i sistemi premianti dovranno comunque essere coerenti con le indicazioni/prescrizioni degli appositi organismi “indipendenti” di valutazione che, previsti *ex novo* anche in sostituzione, laddove esistenti, dei precedenti organismi, si stanno ora costituendo o comunque dovranno essere costituiti entro il 31.12.2010 per gli enti locali. Nella sostanza i margini di autonomia saranno molto limitati. I sistemi di incentivazione saranno adottati dalle amministrazioni con provvedimenti unilaterali, dato che il decreto in esame ha stabilito non essere più materia di contrattazione: dovrà essere previsto un sistema di misurazione e valutazione della “*performance organizzativa*” (articoli 7 e 8 del D. Lgs. cit.) attuativo del “piano della performance” (articolo 10 del D. Lgs. n. 165/2001- *Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche* - innovato dal D. Lgs. 150/2009, cit.). Questi elementi di novità programmatica, per gli enti locali, possono, anzi devono (in ottemperanza a quanto prescritto dal D. Lgs. 267/2000 - *Testo Unico sull'ordinamento degli enti locali*) certamente essere ricondotti alla combinazione dei contenuti della Relazione previsionale e programmatica (Rpp), allegata al bilancio di previsione annuale e pluriennale, con il Piano esecutivo di gestione (Peg) ed il relativo Piano dettagliato degli obiettivi (Pdo). È in quest'ambito che i bibliotecari di ente locale possono trovare gli elementi utili per non farsi tagliare fuori dai criteri premianti, come può in pratica avvenire soprattutto laddove i profili professionali non sono stati correttamente riconosciuti. Occorre pertanto che siano attivati precisi Peg o comunque dei “piani di programmazione” delle attività della biblioteca con gli obiettivi da raggiungere e i risultati da ottenere che siano concretamente misurabili e a cui ancorare la valutazione delle *performance* individuali e di gruppo. Ciascun bibliotecario, il direttore di biblioteca in particolare, deve quindi farsi parte attiva e propositiva con il proprio dirigente/responsabile dei servizi su due punti precisi e irrinunciabili: ottenere il riconoscimento del corretto profilo professionale (cfr. modalità pratica in Nerio Agostini, *Il bibliotecario di ente locale*, Editrice Bibliografica, 2010), attivare un sistema di programmazione per obiettivi (Peg o strumenti di programmazione equivalenti) in cui siano esplicitati i punti di *performance* oggetto di valutazione individuale e di gruppo. È un'occasione da non perdere per poter rientrare nelle quote prestabilite del sistema di valutazione e relativo sistema premiante che si andrà a definire nei prossimi mesi nei singoli enti. Se si perde lo *start up* del nuovo sistema si rischia di perdere il treno per sempre!

neriaogo@libero.it

IFLA in 70 scatti

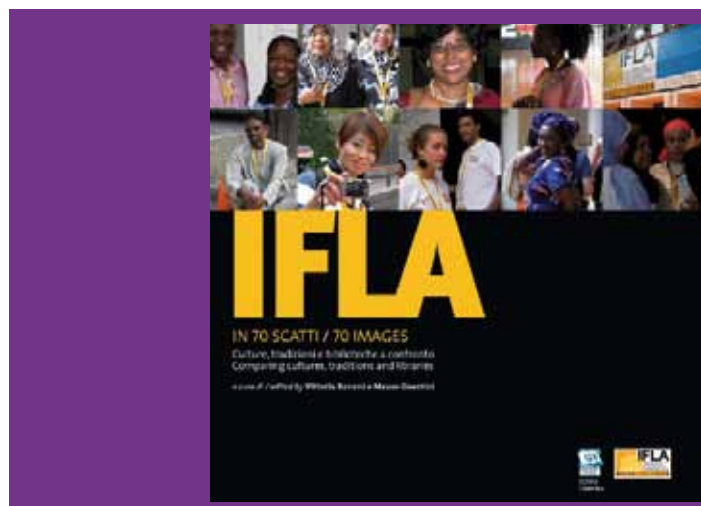
il progetto dell'AIB campania

■ vittoria bonani

L'AIB Sezione Campania, grazie al progetto "IFLA in 70 scatti", ha ottenuto il riconoscimento dell'International Federation of Library Associations and Institutions che ha voluto sottolineare l'importanza dell'evento campano e la sua dimensione globale, assegnando ampio spazio all'iniziativa sul proprio sito web <http://www.ifla.org/en/news/ifla-in-70-images> (e anche sul sito italiano <http://www.ifla2009.it/online/?p=1539>). Il progetto, nato sulla scia del 75° Meeting IFLA e promosso dall'AIB Campania, rappresenta una proposta di dialogo e di collaborazione tra realtà bibliotecarie che operano in paesi diversi, con uno sguardo attento alle tante professionalità femminili, alla loro energia ed alla loro vitalità.

"IFLA in 70 scatti" si propone come un momento di riflessione successivo all'incontro internazionale del 2009: nel corso delle cinque giornate milanesi Vittoria Bonani ha realizzato un reportage fotografico per documentare la presenza delle delegate africane ed asiatiche avvolte in variopinti pagnes o in splendidi sari di seta. Tutte queste immagini sono poi confluite in un documentario e in un catalogo a testimoniare la dimensione globale e multietnica dell'evento congressuale. Allo scorrere rapido del DVD con le fotografie della sede dell'expo, dei volontari provenienti da tutte le nazioni, dei ritratti di gruppo e dei primi piani, fa eco l'approfondimento tematico del catalogo, curato da Vittoria Bonani e Mauro Guerrini, con testi di Vittoria Bonani, Wilma Leone e Anna Maria Vitale, che presenta una panoramica dei documenti prodotti dall'Unione Europea e da altri organismi internazionali in materia di diversità e di integrazione; un excursus dedicato all'abbigliamento, non solo manifestazione del gusto estetico, ma espressione profonda della cultura e delle tradizioni; un breve viaggio attraverso alcune esperienze bibliotecarie realizzate in America Latina, in Africa ed in Asia ed infine il resoconto di interviste effettuate attraverso il web e rivolte ai bibliotecari africani e asiatici che hanno preso parte alla kermesse milanese. L'iniziativa "IFLA in 70 scatti" si è conclusa con una giornata di studi dal titolo "IFLA e il ruolo delle biblioteche nel 21° secolo", che si è tenuta presso il salone "Girolamo Bottiglieri" della Provincia di Salerno. All'incontro, coordinato da Vittoria Bonani, hanno partecipato Andrea Manzi, Vicedirettore del quotidiano "Il Roma", Shawky Salem, Chairman dell'Alex Centre for Multimedia & Libraries ACML/Egypt e Maria Cristina Di Martino, membro del Comitato nazionale per il WLIC milanese - MiBAC, Direzione generale per i Beni librari e gli Istituti culturali. Rinforzare l'identità culturale e, parallelamente,

promuovere l'apertura a favore della differenza sono le sfide più grandi lanciate alla società contemporanea. Una cultura di pace presuppone la capacità di affermare la propria identità, riconoscendo quella degli altri. L'esperienza del 75° Congresso ha significato senz'altro tutto questo: la partecipazione di tante delegazioni provenienti dai Paesi africani e da quelli del Medio ed Estremo Oriente, l'incontro ed il confronto tra mondi diversi hanno ancora una volta sottolineato la necessità dell'educazione del singolo alla cultura planetaria ed alla convivenza democratica, dimostrando come la biblioteca ed il libro possano contribuire in maniera determinante all'affermazione di un modello di società interculturale e quanto un'associazione professionale possa divenire motore di comunicazione con il mondo.



controllare l'iter del libro in biblioteca

■ maurizio zani

Uno dei piccoli problemi che assillano il bibliotecario che cura l'iter del libro è quello di curare la sequenza delle azioni relative al trattamento fisico del libro acquisito a vario titolo dalla biblioteca in maniera efficiente ed efficace, eliminando colli di bottiglia nelle operazioni sequenziali, consentendo eventualmente l'intervento di più operatori o dello stesso operatore in tempi diversi, per meglio sfruttare i tempi morti e occuparsi dei piccoli impegni nei momenti di back-office. Il tutto senza duplicare le operazioni ed evitando di dimenticarne qualcuna. Molto spesso le operazioni sono uguali e standardizzate per tutti i libri, perché la biblioteca è tutta a scaffale aperto o tutta a deposito. Altre volte, le operazioni possono essere diverse, perché un libro è destinato allo scaffale aperto e un altro invece destinato al deposito. Ecco allora che le semplici operazioni – molto spesso meccaniche – dell'iter del libro debbono essere precisate in modo da essere sempre leggibili e riconoscibili da tutti gli operatori. Se tutti i libri che vengono acquisiti dalla biblioteca all'interno del proprio patrimonio debbono essere timbrati magari su più pagine e sulle tavole per evidenziare tale appartenenza, altre operazioni possono essere riservate solo ad una parte del materiale bibliografico. L'apposizione di strisce antitaccheggio dentro la costa o tra alcune delle pagine in maniera da non essere facilmente riconoscibile (oppure di un piccolo microchip con antenna nella terza di copertina) è indispensabile per i libri a scaffale aperto ammessi al prestito, può essere evitata magari per i libri a deposito. Analogo discorso può valere per la copertinatura del libro con pellicole permanenti o rimovibili (vale la pena mettere la copertina a tutti i libri o solo a quelli destinati ad un uso più frequente?), o per l'apposizione di una o più etichette con codice a barre riportante il numero di inventario, necessarie per l'effettuazione del servizio di prestito o una ricognizione inventariale. Il basso costo unitario di ciascuna di queste operazioni può consigliare la ripetizione di ciascuna di esse su ciascun libro in entrata in biblioteca, ma si tratta di un'opzione possibile, che particolari ragioni possono consigliare di non effettuare per risparmiare su certi costi e, più semplicemente, sull'ancora più prezioso tempo degli operatori. Inoltre, nelle diverse biblioteche queste operazioni vengono svolte o da un unico operatore (e un operatore deve svolgere prima la timbratura, poi la magnetizzazione, ecc.) in sequenza o da diversi operatori (uno per la timbratura, uno per la magnetizzazione, ecc.), e l'iter del libro potrebbe risultarne in tutti i casi rallentati, in quanto non c'è spesso la possibilità di controllare cosa ha fatto l'operatore precedente oppure a causa dell'assenza di uno o più operatori. Un'altra soluzione

è quella di collocare i libri oggetto di trattamento sugli scaffali del back-office in maniera spesso disordinata o che può essere facilmente disordinata.

Per identificare e tenere sotto controllo le operazioni da effettuare su ciascun libro si è pensato di dotare ciascun libro di un foglio di carta di dimensioni ridotte (generalmente, per semplicità un foglio di dimensioni A4, tagliato a metà), in cui sono enumerate le operazioni da effettuare, distinte secondo la diversa destinazione del libro. Non appena il libro viene inventariato, il suo numero viene apposto nell'apposito campo e il bibliotecario si incarica di individuare tutte le operazioni da effettuare, cassando le altre.

Si riporta qui di seguito il modello utilizzato presso la Biblioteca Centralizzata Clinica della Facoltà di Medicina dell'Università di Bologna, elaborato sulla base di un modello predisposto presso la Biblioteca Centrale della Facoltà di Ingegneria della stessa Università¹.

Il modulo è diviso in due parti, ed enumera le operazioni da effettuare per ciascun volume, secondo la sua destinazione. Si potrà notare che ogni operazione è preceduta da una casellina, che l'operatore spunterà non appena effettuata, eventualmente annotando sulla destra le sue iniziali. Si è ritenuto opportuno indicare non solo la data di inventariazione, ma anche la data di arrivo a scaffale, per consentire eventuali valutazioni sui tempi necessari alla conclusione dell'iter.

Nella particolare situazione della Biblioteca, si è scelto infatti di non taggare con chip antitaccheggio il materiale destinato al deposito, e quindi si ritiene opportuno non procedere a questa operazione. La voce "Portare in deposito", invece, consente al bibliotecario di indicare all'operatore che collocherà il libro a scaffale aperto anche i volumi da ritirare dallo scaffale e predisporre per la ricollocazione in deposito. Questo avviene nei casi di edizioni precedenti del volume che, in una biblioteca scientifica o tecnica a scaffale aperto, si ritiene opportuno non confondere con le edizioni più recenti. Si ha motivo di ritenere sulla base dell'esperienza che l'uso di questo modulo non appesantisca l'iter complessivo del libro ma consenta di conseguire diversi vantaggi:

- Ogni operazione è identificata con precisione dal catalogatore;
- Le diverse operazioni possono essere facilmente svolte in sequenza, oppure anche da operatori diversi (uno che inserisce i chip o le strisce antitaccheggio, uno che fotocopie gli indici, uno che timbra ..). La scelta potrà essere effettuata anche secondo la disponibilità delle

Biblioteca Centralizzata clinica facoltà di medicina e chirurgia

N. inv.

Data inv.

Collocazione in sala di lettura

Collocazione in deposito

Apposizione tag _____

Sensibilizzazione _____

Timbratura _____

Fotocopiatura indice _____

Protezione con pellicola _____

Timbratura _____

Fotocopiatura indice _____

Catalogazione descrittiva _____

Catalogazione semantica _____

Etichetta di collocazione _____

Verifica delle condizioni fisiche _____

Catalogazione descrittiva _____

Catalogazione semantica _____

Etichetta di collocazione _____

Floppy/cd-rom allegati _____

Floppy/cd-rom allegati _____

Data arrivo a scaffale _____

Note e indicazioni

Portare in deposito:

N. inv.

Collocaz.

diverse figure professionali in biblioteca nel tempo, evitando colli di bottiglia (se è in ferie un operatore, un altro può procedere autonomamente, anche non in sequenza, e il foglio tiene traccia delle operazioni).

La scelta può essere affidata a ciascun operatore, che è in grado di identificare tutti i libri ancora da timbrare, oppure da un eventuale supervisore, che può controllare la situazione dei testi per capire quali operazioni mandare avanti. Qualora infatti per problemi vari si rallentino alcune operazioni (catalogazione semantica, per es.), le altre operazioni possono essere effettuate;

- Ogni operazione può essere in qualche modo “tracciata”. In particolare, nei casi in cui non si trovi un libro a scaffale, la consultazione dei foglietti (opportunosamente raccolti in ordine di inventario non appena il libro arriva a scaffale) consentirà di capire se il libro è già arrivato a scaffale;
- Il foglietto può essere modificato con facilità, aggiungendo o inserendo ulteriori dettagli relativi a queste o ad altre operazioni, in fasi diverse dell’iter del libro, prima o dopo l’inventariazione e/o catalogazione, ed eventualmente inserendo caselle per il check a campione che verifichi l’effettuazione di ciascuna o di tutte le operazioni.

Il foglietto può essere utilizzato come strumento per

le verifiche nei processi di controllo di qualità e nella valutazione relativa ai tempi medi di effettuazione dei diversi tratti dell’iter del libro.

maurizio.zani@unibo.it

¹ L’elaborazione del modello era stata effettuata già durante il progetto di automazione del controllo inventariale illustrato in Alessandra Citti, Maurizio Zani, *Il controllo inventariale*. «Biblioteche oggi», 2002, n. 10, p. 38-47, ed è proseguita negli anni mostrando la sua adattabilità a diverse situazioni. Si ringrazia in questa sede tutti i colleghi delle due biblioteche qui citate, che con la loro attività quotidiana e i loro numerosi consigli hanno consentito il progressivo miglioramento di questo semplice strumento.

la biblioteca della fondazione centro conservazione e restauro “la venaria reale” *una biblioteca specializzata per il restauro*

■ antonella mastropietro

Il Centro Conservazione e Restauro “La Venaria Reale” è stato istituito come fondazione nel 2005, da Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Regione Piemonte, Università di Torino, Fondazione per l’Arte della Compagnia di San Paolo e Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Politecnico di Torino, Provincia e Comune di Torino e Comune di Venaria Reale. È situato nel complesso della Reggia di Venaria Reale, negli oltre 8.000 mq delle ex scuderie e maneggio, costruiti intorno alla metà del XVIII secolo dall’architetto Benedetto Alfieri. L’area è stata restaurata ed allestita dagli architetti Pietro Derossi e Giorgio Fea, che hanno ottimizzato gli spazi delle strutture storiche con moderni inserimenti, senza intaccare le architetture settecentesche originali.

La Fondazione ha come scopo l’alta formazione e la ricerca nel campo della conservazione e restauro dei beni culturali. Per assolvere alla sua missione il centro è strutturato in diverse unità operative: laboratori per la conservazione e il restauro, laboratori di imaging, laboratori scientifici, Scuola di alta formazione e studio, centro di documentazione, archivio e biblioteca. Nel 2006, grazie alla convenzione con l’Università degli Studi di Torino, il centro è la sede istituzionale del Corso di Laurea Interfacoltà in Conservazione e restauro dei beni culturali, aperto ogni anno a 20 allievi selezionati con prova di ammissione. Il centro di documentazione collabora alle ricerche storico-artistiche, cura la raccolta e l’archiviazione della documentazione prodotta nel corso dei restauri e le pubblicazioni relative agli interventi, ai convegni e alle ricerche scientifiche. La biblioteca della Fondazione centro conservazione e restauro “La Venaria Reale” è nata insieme al centro come supporto alle attività di conservazione, ricerca e formazione. Si occupa della raccolta, organizzazione e messa a disposizione dei materiali documentari, bibliografici e iconografici nei campi di interesse del centro, in particolare il restauro, la storia dell’arte e delle tecniche artistiche (antiche, moderne e contemporanee), l’archeologia, la critica e la museologia, con l’approfondimento delle tematiche locali. L’aggiornamento del patrimonio prevede l’incremento per acquisto, dono o scambio attraverso l’attivazione di una rete di collegamento con altri simili istituti e musei italiani e stranieri. La biblioteca possiede circa 5000 volumi e 50 riviste in abbonamento scelte tra i più importanti periodici specialistici italiani e stranieri.

Tutti i volumi posseduti sono catalogati in SBN e sono accessibili in Librinlinea. È inoltre disponibile, in parallelo, un catalogo informatizzato localmente su Office Access. La biblioteca effettua servizio di consultazione aperto a tutti gli specialisti, mentre è consentito solo il prestito interno per periodi non superiori a una settimana. È possibile effettuare

in sede riproduzioni fotostatiche, fotografie o scansioni del materiale posseduto dalla biblioteca nel rispetto delle leggi vigenti sul diritto d’autore e ad esclusione di tesi di laurea e di dottorato, di testi rari o in precario stato di conservazione. È attivo il servizio di document delivery e di prestito interbibliotecario.

I locali della biblioteca sono disposti su due piani e sono dotati di tre ampie sale di consultazione, tutte attrezzate con postazioni internet e collegamento wireless. I volumi sono collocati a scaffale aperto sulla base delle diverse aree di interesse. La sala periodici raccoglie, oltre ai periodici in abbonamento, varie riviste con consistenze più o meno complete.

Nel 2009 la biblioteca ha acquisito il Fondo archivistico Giuseppe e Bartolomeo Gallo, depositato in comodato d’uso dalla Fondazione per l’Arte della Compagnia di San Paolo, un importante fondo che raccoglie i progetti e l’archivio degli architetti Giuseppe e Bartolomeo Gallo, attivi a partire da metà ‘800 in Piemonte. Attraverso la documentazione raccolta si scoprono figure e orientamenti della Torino di quegli anni, che, con Alfredo D’Andrade e Cesare Bertea, guardano a un nuovo modo di restaurare e di recuperare l’antico. Bartolomeo Gallo aveva creato un laboratorio che unificava l’idea di studio e di cantiere, lavorava al centro di un’equipe di artisti dei mestieri, marmisti e intagliatori, bronzisti e vetrai. Le sue carte raccontano di maestranze spesso poco conosciute che, grazie al prezioso lavoro di riordino archivistico, ora ritornano alla luce. Le centinaia di progetti eseguiti costituiscono un dossier unico tra gli archivi del XIX secolo, innanzi tutto per il carattere professionale dei Gallo, orientato quasi esclusivamente all’architettura religiosa, e per la sua caratterizzazione di archivio familiare, dove i disegni realizzati a inizio Novecento da Giuseppe sono ancora utilizzati come modelli dal figlio Bartolomeo nel XX secolo. La documentazione grafica è di insolita ricchezza e comprende 4700 tavole che documentano più di 230 cantieri. I disegni, insieme alle oltre 1500 pagine di carteggio con committenti, impresari, artigiani e artisti, e alla documentazione di diversa natura, anche fotografica, che accompagna i progetti, costituiscono un’utilissima fonte per studiare le vicende architettoniche e di restauro tra Ottocento e Novecento. La schedatura, commissionata e finanziata dalla Fondazione per l’Arte, è stata effettuata con il software Guarini Archivi concesso dalla Regione Piemonte ed è consultabile, presso la biblioteca del Centro conservazione e restauro, attraverso la banca dati informatizzata. Tutta la parte grafica, le tavole e il materiale iconografico sono stati oggetto di scansione in alta qualità.

antonella.mastropietro@centrorestaurovenaria.it

sabrina brunodet
ciao, gianni...

Alcuni giorni fa gironzolavo spensierata per i padiglioni del Salone internazionale del Libro di Torino, attratta dalle pile di novità librarie, dai titoli accattivanti, dalle copertine colorate. Ad un tratto, un groppo in gola. Il pensiero di Gianni. Quest'anno lui non c'è. Non lo vedremo aggirarsi curioso per gli stand delle piccole case editrici, quelle che solitamente i distributori snobbano, con il suo immancabile sigaro spento in bocca; non lo scorgeremo intento a sfogliare i libri, con la passione per la lettura e l'acume mai banale che lo caratterizzavano. Lui, che per tanti anni ha gestito con professionalità, dedizione e competenza l'ufficio acquisti della biblioteca regionale di Aosta, ci ha lasciato. Un vuoto incolmabile, in chi lo amava, sua moglie Ester e sua figlia Cristina; in chi gli voleva bene e lo stimava, i suoi colleghi e gli amici di una vita. Un vuoto pesante, che ci ha lasciato attoniti, anche se la sua scomparsa, avvenuta il 27 febbraio scorso a soli 52 anni, non ci ha colti di sorpresa. Fino alla fine, segnato nel corpo dalla sofferenza, ha lavorato nel suo ufficio, ha ultimato ed aggiornato la carta delle collezioni, ha formato le colleghe che presto avrebbe lasciato sole. Il suo ufficio ora è vuoto. I colleghi, ancora sgomenti, quasi non osano entrarci. Troppo grande è ancora il dolore. Lunedì scorso, con discrezione, hanno appeso sulla porta la maglia con lo scudetto appena vinto dall'Inter. Lui, tifoso sfegatato dei nerazzurri, l'avrebbe apprezzato. Se vedesse i miei occhi lucidi, mentre scrivo di lui, mi prenderebbe in giro, mi gelerebbe sulla sedia con una battuta, con l'ironia sottile che lo aveva reso celebre tra i colleghi e gli amici. Le sue rubriche satiriche, in cui non nascondeva la sua amarezza per la desolante realtà attuale, così come le sue raccolte di aforismi ed epigrammi hanno strappato più di un sorriso ai suoi affezionati lettori. Ma non è ancora tornato il tempo di (sor)ridere, caro Gianni *alias* Guercino *alias* Armstrong (gli pseudonimi che ti eri scelto, per farti un nome, anzi tre...). La comunità bibliotecaria valdostana e la Sezione Valle d'Aosta dell'AIB continuano a (rim)piangerti. Perché, per parafrasarti, anche noi, come te, siamo sicuri che «nonostante il gran parlare che se ne fa, la (tua) morte mi (ci) lascerà (ha lasciato) insoddisfatto(i)».



francesco langella
ciao roberto,
bibliotecario gentiluomo

Roberto Baldassarre, storico Direttore della biblioteca Deaglio di Alassio, se n'è andato in punta di piedi il 24 maggio dopo una lunga malattia. La Sezione Ligure dell'AIB,



di cui Roberto è stato segretario per molti, ha vissuto un dolore indicibile per la sua dipartita. Baldassarre è stato segretario della nostra sezione per molti anni a fianco dei presidenti più rappresentativi di una sezione attiva, tenace e unita: Sebastiano Amande ed Ernesto Bellezza. Come non ricordare il suo costante prodigarsi per l'AIB, la sua generosità, la sua infinita disponibilità umana e professionale che lo hanno fatto diventare un collega di riferimento per la nostra generazione di bibliotecari che si affacciava alla professione? Di Roberto vorrei anche ricordare la grande simpatia, l'ironia sulla eccessiva seriosità di molti colleghi, la risata sorniona, la bonomia di uno che sapeva fare sempre gruppo. Penso alla sua partecipazione ai nostri congressi. Una presenza allegra, vivace e competente, di chi ben sapeva coniugare il lavoro di bibliotecario con il piacere della vita. Voglio ricordare che per molti bibliotecari - liguri e non - la Biblioteca di Alassio ha rappresentato una sorta di luogo magico, dove sono state realizzate importanti iniziative dell'Associazione: dal Congresso nazionale del 1975, a tutta una serie di convegni su temi cruciali come la cooperazione bibliotecaria, sui sistemi bibliotecari, Biblioteche in vetrina, che grazie alle sue straordinarie doti organizzative e di accoglienza, rimangono pietre miliari della nostra storia passata e recente. Quando da Presidente regionale lo andavo a trovare nella sua biblioteca per preparare un'iniziativa, lo trovavo disponibile e mi attestava sempre stima e fiducia. Da lui un presidente regionale si sentiva davvero importante. Il suo amore per l'associazione era grande. Della sua vita professionale voglio ricordare la realizzazione della nuova sede della Biblioteca di Alassio, un vero e proprio gioiello sul mare, dove ha dato vita al Premio Letterario Alassio Cento Libri; la Pinacoteca Carlo Levi e la Richard West Memoria Gallery.

Roberto Baldassarre è stato anche un frenetico organizzatore della vita culturale di Alassio. Pochi giorni prima di morire si era recato alla Fiera del libro di Torino, dove la biblioteca Renzo Deaglio da anni ha uno stand, era davvero contento, nonostante la malattia, di riprendere la sua avventura professionale. Il presidente della Fiera del Libro Ernesto Ferrero lo ricorda così: «Roberto era uno di quelli su cui puoi contare sempre capace di ogni finezza e sensibilità, ma sempre tenendosi un passo indietro, con la modestia dei liguri, che lavorano sodo, ma non amano apparire.

Si esprimono nei gesti concreti del fare, non in vane parole. Ritrovavo in lui certi memorabili personaggi dei racconti di Italo Calvino. Negli ultimi mesi gli telefonavo spesso. Percepivo la fatica e il suo dolore, per non poter essere nella sua biblioteca sul mare a progettare nuove attività ed eventi. Roberto ci mancherà. Ci mancherà il tuo sostegno umano e professionale, la tua allegria, la tua amicizia fraterna, la tua convivialità e il tuo sguardo stupito di eterno fanciullo. Non ti dimenticheremo mai, bibliotecario gentiluomo».

incontro con giulio blasi

■ gabriele de veris

Giulio Blasi, responsabile di Horizons Unlimited, da marzo 2009 segue il progetto MediaLibrary OnLine (<http://www.medialibrary.it>); la sua assidua frequentazione delle biblioteche e dei bibliotecari (oltre che di editori) ne fa un interlocutore ideale per la nostra rubrica.

Dopo Kindle è arrivato anche in Italia il chiacchieratissimo iPad, e le persone hanno fatto la fila per acquistarlo. Il mondo dell'editoria italiana è pronto per rispondere alle attese?

È da tempo che sto cercando di attirare l'attenzione sulla necessità di spostare il nostro *focus* "dalla plastica ai contenuti". Non è il Kindle che sbarca in Italia, ma un catalogo di centinaia di migliaia di titoli prevalentemente in lingua inglese acquistabile attraverso il *device* e "triangolabili" con il mio PC di casa e con un iPhone/iPad. Idem per Google Editions che partirà in luglio, iBooks, ecc. Un cittadino di New York può leggere Italo Calvino in formato *e-books*, un cittadino italiano no. Il ritardo dell'editoria italiana è palese. In Germania sono partiti da anni con Libreka. In Francia la BNF ha avviato un progetto con gli editori già nel 2008 (Gallica 2) ed esistono decine di migliaia di titoli in francese. In Italia a parte lo sforzo di distributori d'avanguardia come Casalini Libri e di un gruppetto di editori piccoli e medi, il ritardo rispetto agli USA è di circa 10 anni.

Nei mesi scorsi si è molto parlato dell'accordo Google-MiBAC. Una scelta inevitabile o un semplicemente un passo importante che serve a colmare una serie di ritardi?

Accordarsi con Google per la *mass-digitization* è una scelta saggia e non esclude affatto altre iniziative. In parallelo all'accordo con Google, ad esempio, il Ministero ha firmato un accordo con ProQuest per la digitalizzazione degli incubatori della BNCf, un accordo che si basa su criteri completamente differenti. Dunque è possibile un approccio plurale. Il ruolo delle amministrazioni regionali e locali non può essere dimenticato in una strategia di ampio respiro. Credo che il vero ritardo italiano sia nella costruzione di un quadro chiaro ed efficace per la gestione digitale dei contenuti protetti da *copyright*. Le iniziative italiane ed europee sono insufficienti a reggere l'impatto imprenditoriale di strategie globali come quelle di Google, Amazon, Apple, ecc. Il sistema dei finanziamenti europei che, a partire dalle iniziative di Jeanneney hanno condotto ai piani comunitari sul digitale, non è competitivo nei confronti della grande imprenditoria americana.

Walter Ong scrisse che il libro a stampa non ha eliminato il manoscritto, e il computer non ha eliminato il libro a stampa. Il libro digitale non eliminerà quindi la carta... ma potrà aiutare a recuperare lettori e ad avvicinare al computer le persone non informatizzate?

O si allargherà la separazione tra i 'nativi digitali' e il resto del mondo?

La seconda che hai detto, senza alcun dubbio. È triste dirlo ma non si vede alcuna ragione al mondo per cui potrebbe accadere il contrario. Su Ong, la tradizione McLuhaniana e il modo di percepire l'evoluzione dei *media* ci sarebbero molte cose interessanti da dire.

Come si stanno muovendo le biblioteche pubbliche per rispondere alla spinta digitale?

Negli USA biblioteche accademiche e *public library* hanno costituito per almeno 10 anni l'incubatore degli e-book prima di arrivare al Kindle e all'iPad. Da noi invece arriva prima la plastica. Fatta l'editoria digitale italiana, ci rimane giusto da creare i lettori digitali italiani.

Il progetto MediaLibraryOnLine come si pone in questo scenario di crisi economica?

Quello che cerchiamo di fare con MediaLibraryOnLine è creare una strategia nazionale di ampio respiro per il digitale nelle biblioteche pubbliche. La biblioteca digitale è un importante fattore di razionalizzazione dei costi e quindi – se realizzata in forma cooperativa – è una risposta operativa in un periodo di vacche magre come quello che viviamo. Si tratta inoltre di fare un'azione di *lobbying* decisa verso editori e distributori. Delle cinque principali nuove piattaforme di distribuzione digitale che si stanno prefigurando (Mondadori, Edigita, IBS-Simplicissimus, Bookrepublic, DEA) nessuna prevede ad oggi formule di accesso per le biblioteche che consentano di offrire accesso remoto alle risorse per l'utente finale. Uno dei nostri compiti sarà quello di costruire *partnership* che consentano di fare quello che Overdrive (<http://www.overdrive.com/>) fa negli USA in oltre 7.000 biblioteche. I 45 editori che direttamente o indirettamente partecipano al nostro progetto hanno accettato il principio. Con un po' di lavoro convinceremo anche gli altri.

Quali sarebbero le buone pratiche che un bibliotecario di oggi - che fatica a far quadrare i bilanci - dovrebbe seguire per fare bene il suo lavoro?

L'acquisto incondizionato di *hardware* per la lettura di *e-book* sarebbe oggi un grave errore. Il punto dei *device* in biblioteca è la possibilità di accedere a un *repository* di contenuti e caricarli direttamente. Bisogna quindi lavorare a un modello di distribuzione adatto alle biblioteche più che concentrarsi sull'*hardware*. In autunno su MLOL l'utente potrà filtrare attraverso il motore di ricerca cosa è disponibile per un certo dispositivo: cosa posso trovare per Kindle, che video abbiamo per iPad, ecc. Costruiremo una collezione basandoci sui contenuti disponibili e sulla loro qualità. Sarà quindi la plastica a ruotare attorno ai contenuti e non viceversa!

■ a cura della redazione

Normattiva e Au.gu.sto

Dal 19 marzo è in linea il sito Normattiva: il portale della legge vigente <http://www.normattiva.it/>. In questa prima fase sono consultabili gli atti normativi pubblicati dal 1° gennaio 1981. Gli altri atti normativi pubblicati in epoca repubblicana (fra il 2 giugno 1946 e il 31 dicembre 1980) sono consultabili solo nel testo storico. È possibile, per ogni atto disponibile in testo vigente, visualizzare le modifiche che questo ha subito nel tempo con le corrispondenti date di validità (cosiddetta multivigenza). La banca dati consentirà la consultazione degli atti normativi pubblicati fra il 1° gennaio 1970 e il 31 dicembre 1980. Si prevede nel giro di alcuni anni la disponibilità di tutti i testi dal 1861, la ricerca tramite il tesoro Eurovoc. Normattiva è basata sulla banca dati di testi aggiornati del sistema Guritel. L'obiettivo è la creazione di un portale unificato dell'informazione legislativa a disposizione dei cittadini. Da Normattiva ad Au.gu.sto: sul sito Cnipa si segnala il progetto "per la dematerializzazione della G.U." http://www.cnipa.gov.it/site/it-it/Attivit%C3%A0/Dematerializzazione/Progetto_AU.G.U.STO/ Al momento non sappiamo se i due progetti (come auspicabile) siano collegati fra loro.

Ifla 2009 chiude in attivo

Il Governing Board dell'IFLA, nella riunione del 18 maggio 2010, ha discusso il report finale del Congresso IFLA 2009 Milan preparato dal Comitato nazionale italiano. Al termine di ogni Congresso, l'IFLA chiede al comitato locale di inviare un documento in cui vengano evidenziati i risultati attesi e raggiunti, le criticità incontrate e i suggerimenti utili per migliorare di anno in anno la gestione di questo importante evento. Il Board ha ringraziato il Comitato italiano, rimarcando ancora una volta il successo scientifico e culturale, nonché il significativo dibattito professionale che ha caratterizzato le varie sessioni del Congresso di Milano. L'appuntamento è stato per molti partecipanti un'esperienza memorabile e fondamentale per conoscere il nostro Paese, le sue tradizioni e la sua cultura, le sue biblioteche e i suoi bibliotecari. Il Board ha sottolineato l'importanza dei suggerimenti ricevuti a livello organizzativo e, grazie al risultato positivo del bilancio del Congresso, ha riconosciuto all'AIB una percentuale sull'attivo del 10%, pari a poco più di diecimila euro, che secondo gli accordi tra l'IFLA e il Comitato nazionale, saranno usati a favore della professione.

biblioteche in difficoltà: inSean

Molte biblioteche sono direttamente o indirettamente coinvolte negli effetti della manovra finanziaria, con gravi difficoltà o persino chiusura. Fra queste si segnala quella dell'INSEAN (Istituto Nazionale per Studi ed Esperienze di Architettura Navale), che a causa della chiusura dell'ente (nato nel 1927, dedicato alla idrodinamica, unico in Italia) verrebbe chiusa e dispersa. Sul sito dell'InSean (<http://www.insean.it/>) è presente un appello contro la chiusura, rivolto al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

biblioteche in difficoltà: la biblioteca italiana per i ciechi

Anche la biblioteca italiana per i ciechi "Regina Margherita" di Monza rischia di essere colpita dalla manovra finanziaria. Così riporta il sito, dove si invita a sottoscrivere un appello: "Le recenti disposizioni normative porteranno una riduzione considerevole del contributo statale alla Biblioteca. Ciò comporterà la chiusura dei servizi assicurati a tutt'oggi dalla Biblioteca." (<http://www.bibciechi.it/index.htm>)

COLAP: da mettere in agenda

Il CoLAP organizza gli "Stati generali" a Roma, Villa Miani, 22 ottobre 2010, per offrire visibilità alle professioni rappresentate; evidenziare il ruolo sociale svolto dalle associazioni; dare un segnale forte al mondo politico e alla società civile. È importante la partecipazione a questa giornata che assume maggiore importanza di fronte alla crisi economica attuale.

ottobre piovono libri: si parte!

Lanciata la nuova edizione di Ottobre piovono libri, il cui tema è "Parole d'Italia". La maggior iniziativa nazionale di promozione della lettura. Maggiori info su <http://www.cepell.it/>

a.i.b.notizie

Associazione italiana biblioteche
bimestrale, anno XXII, numero 3 - 2010

direttore responsabile Gabriele De Veris
comitato di redazione Agnese Cargini, Cinzia Mescolini, Ilaria Fava, Giovanna Frigimelica

responsabile della comunicazione Francesca Ghersetti
versione elettronica Ilaria Fava

segreteria di redazione Agnese Cargini

direzione, redazione, amministrazione, pubblicità

AIB, Casella postale 2461, 00185 Roma A-D.

telefono 064463532 fax 064441139, e-mail aibnotizie@aib.it

Internet <http://www.aib.it/aib/editoria/aibnotizie.htm>

produzione e diffusione a.i.b.

progetto grafico geo graphic sdf

Abbonamento annuale per il 2010:

Non associati: euro 55 (per le librerie -20%)

Associati: quota associativa: euro 130 (enti), euro 55 (persone), di cui euro 5 per abbonamento alla rivista.

Gli importi vanno versati su c.c. postale

n. 42253005 intestato all'Associazione italiana biblioteche,

a.i.b.notizie, c.p. 2461, 00185 Roma A-D. Iscrizione al R.O.C. n. 6129 del 10 dicembre 2001.

Le opinioni espresse dagli autori

non corrispondono

necessariamente a quelle

dell'Associazione italiana

biblioteche.

L'accettazione della pubblicità

non implica alcun giudizio dell'AIB

sui prodotti

o servizi offerti.

Copyright © 2010

Associazione italiana

biblioteche

Chiuso in redazione

nel mese di

giugno 2010

Finito di stampare

nel mese

di luglio 2010

da La Tipografia, Roma

Avvertenze per i collaboratori

Gli autori che intendono pubblicare articoli possono contattare la redazione per concordare i contenuti e la lunghezza.

I contributi che devono essere privi di note, vanno inviati in redazione in formato elettronico (e-mail aibnotizie@aib.it) o via fax (06 4441139) indicando i recapiti degli autori.

I contributi devono essere originali. Tutto il materiale ricevuto non viene restituito.

I diritti su tutto ciò che viene pubblicato appartengono all'Associazione italiana biblioteche, che si riserva la facoltà di diffondere il contenuto della rivista anche in formato elettronico in rete.